

=====

1 – Raffaello Sanzio
MADONNA DELLA SEGGIOLA
Firenze, Palazzo Pitti

=====

Il formato circolare del dipinto rende ancor più intimo, più stringente il legame tra le persone che occupano con la loro presenza tutto lo spazio.

Tutte le linee presenti (ad eccezione del sostegno della sedia) hanno un andamento circolare che, oltre a dare scioltezza e naturalezza a tutta la composizione, ne suggerisce l'intonazione affettiva, essendo il cerchio simbolo di unione.

Le mani di Maria si appoggiano placidamente l'una sull'altra attorno al corpo di Gesù, che così aderisce strettamente a lei; anche il braccio di Gesù cerca appoggio nell'ansa del braccio materno, mentre i loro visi si accostano.

Raffaello esprime bene l'unione anzitutto fisica tra una madre e la sua creatura, la reciproca compiacenza dell'abbraccio, l'abbandono fiducioso del bambino alla madre.

Anche il piccolo Giovanni è attratto in questo caldo tema della maternità. Tutta l'opera è pervasa da una trama di affetti profondi.

La Madonna non siede su un trono, non porta né manti né gioielli regali; un semplice scialle verde le copre le spalle, un fazzoletto le raccoglie i capelli.

Ugualmente un'umile vesticciola gialla copre questo Gesù, dal ciuffetto scomposto.

Raffaello ha dato a Maria e a Gesù **lo stesso sguardo**, delicatamente malinconico, la stessa piega tra le labbra, lo stesso mento tondeggiante.

Il capo di Maria si piega sul collo per appoggiarsi delicatamente al capo del Bambino, sovrastandolo di poco: c'è in quell'atteggiamento tenerezza e senso di protezione.

Lo sguardo – insieme quieto e intenso – della Vergine è rivolto a chi osserva, per comunicargli la dolcezza, ma anche l'impegno della maternità.

Non è geloso ed esclusivo; piuttosto coinvolge anche noi in quella trama di affetti.

Come sempre in questo artista, nella bellezza del volto di Maria si compongono idealità e confidenzialità, nobiltà e semplicità, segno della sua divina maternità.

Il Rosario compendia in sé tutto quanto il Vangelo.

“Appare in nitida luce l'indole evangelica del Rosario: dal Vangelo trae l'enunciato dei misteri e le principali formule; al Vangelo si ispira per suggerire l'atteggiamento con cui il fedele deve recitarlo”

(Paolo VI, Marialis cultus, 42)

Meditiamo i misteri dolorosi

- che nell'ora del dolore ha pregato
- che passò beneficiando tutti
- che fu coronato di spine
- che portò la croce dei nostri peccati
- crocifisso tra due malfattori

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Madre di misericordia, noi affidiamo al tuo cuore amoroso l'intero popolo e la Chiesa di questa terra.

Tienici lontani da ogni ingiustizia, divisione, violenza, guerra.

Proteggici contro la tentazione

e la schiavitù del peccato e del male.

Sii con noi!

Aiutaci a vincere il dubbio con la fede, l'egoismo col servizio, l'orgoglio con la mansuetudine, l'odio con l'amore.

Aiutaci a vivere il “Vangelo” con la follia della croce,

dando testimonianza a Gesù che è morto su di essa,

cosicché possiamo risorgere con il tuo Figlio

alla vera vita con il Padre, nell'unità dello Spirito Santo.

O Madre di Cristo, conforta e da' forza

a tutti coloro che soffrono:

i poveri, quanti sono soli, i malati,

i non amati, gli oppressi, i dimenticati.

Benedici noi!

Prega per noi insieme a San Giuseppe

e unisci tutti noi nell'amore.

Dona la pace alla nostra terra divisa

e a tutti la luce della speranza.

Mostraci il frutto benedetto del tuo seno, Gesù!

=====

2 – Andrea Solario
MADONNA DEL 'CUSCINO VERDE'
Parigi, Louvre

=====

Il gruppo Madre-Bambino in primo piano è collocato in un ambiente che spira tranquillità.

Tutto è sereno e vitale, ma come un velario una fitta chioma arborea protegge ed esalta l'intimità esclusiva del loro rapporto.

L'abbondanza della luce fa brillare i colori e dà calore di vita ai corpi così modellati.

Il Bambino, posato su un cuscino accogliente, morbido e rigonfio, si affida beatamente alla Madre, che gli offre il suo latte, fa posare la sua testolina fulva sull'avambraccio e lo cinge con la mano.

Il benessere del piccolo Gesù, la sua sensazione di sicurezza fra le braccia materne si esprimono nella scioltezza della postura, nell'allacciare il piedino con la mano.

Ma è soprattutto **lo sguardo** intento - e di direbbe parlante - tra il Bambino e la Madre l'espressione più significativa del loro rapporto.

Il capo di Maria, costruito su un asse che taglia diagonalmente il dipinto e che corre parallelo al corpo del Bambino, risulta tutto proteso verso di lui.

Non possiamo vedere direttamente i suoi occhi, in parte coperti dalle palpebre, ma **la grandezza dell'artista sta nel riuscire ad esprimere, anche grazie al gioco di ombre, sentimenti complessi:**

- c'è tenerezza,
- c'è trepidazione,
- c'è senso di responsabilità del proprio ruolo;
- desiderio di proteggere quella creatura tanto debole,
- ma anche concentrazione su quel Figlio

che la guarda con tanta intensità...

I dettagli della raffigurazione di questo volto concorrono a definire la nobiltà interiore (vedi la netta scrinatura tra le bande dei capelli, l'alta fronte luminosa, le sopracciglia leggere, il naso diritto, le labbra sottili, il piccolo mento tondeggiante).

“La ripetizione dell'Ave Maria costituisce l'ordito, sul quale si sviluppa la contemplazione dei misteri: il Gesù che ogni Ave Maria richiama è quello stesso che la successione dei misteri ci propone ogni volta. Per favorire la contemplazione e far corrispondere la mente alla voce si usava un tempo - e la consuetudine si è conservata in alcune regioni - aggiungere al nome di Gesù, in ogni Ave Maria, una clausola che richiamasse il mistero annunciato”

(Paolo VI, Marialis cultus, 46)

Meditiamo i misteri gloriosi

- che il terzo giorno risuscitò da morte
- di cui aspettiamo con fiducia il ritorno
- i cui amici erano con te nel Cenacolo
- che ti ha rivestito di gloria
- che ti premia per la tua speranza

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, al mattino della Pentecoste,
tu hai sostenuto con la preghiera
l'inizio dell'evangelizzazione
intrapresa dagli apostoli sotto l'azione dello Spirito Santo.

Con la tua costante protezione **continua a guidare anche oggi,**
in questi tempi di apprensione e di speranza,
i passi della Chiesa che, docile al mandato del suo Signore,
si spinge con la “lieta notizia” della salvezza
verso i popoli e le nazioni di ogni angolo della terra.

Orienta le nostre scelte di vita, confortaci nell'ora della prova
affinché, fedeli a Dio e all'uomo,
affrontiamo con umile audacia i sentieri misteriosi dell'etere,
per recare alla mente e al cuore di ogni persona
l'annuncio gioioso di Cristo, Redentore dell'uomo.

O Maria, stella dell'evangelizzazione,
cammina con noi.
Amen.

=====

3 – Antonello da Messina
L'ANNUNCIAZIONE
Palermo, Museo Nazionale

=====

Dal fondo oscuro si stacca con decisione il blocco azzurro luminoso, solido come una piramide, che chiude il capo e il busto della Vergine annunciata, aprendosi appena per la fuoriuscita delle mani.

Molto nette sono anche **le linee del piano del tavolo**, presentato di spigolo, del leggio, delle pagine del libro sollevate e come immobilizzate nella gravità del momento.

Vi si respira **un'atmosfera di concentrazione**, quella stessa espressa dalla **semplice nobiltà della giovane**

rappresentata dalla sua pensosità,
dalla sua pacata e meditata sicurezza.

Delle due mani l'una chiude i lembi del mantello e suggerisce una sorta di composta riservatezza, una pudica ritrosia, mentre l'altra, la destra, dal palmo scorciato, indica un rapporto con l'Eterno, una relazione con un interlocutore collocato nella nostra stessa posizione nello spazio, senza che il gesto scomponga la tranquilla dignità dell'atteggiamento.

Severamente incorniciato dal mantello (quasi a richiamare una armatura) Maria emerge con una **presenza fisica** ed un'**intensità psicologica** rare nella trattazione del soggetto.

Bellezza terrena, mediterranea, solare quella di questa fanciulla dalle gote piene, intrise di luce, e dai lineamenti molto definiti, ma **gli occhi scuri e fondi** ci fanno affacciare ad una realtà più alta e misteriosa.

Occhi pieni del senso della Scrittura
nella quale erano impegnati,
e del messaggio ricevuto ed accolto
con determinazione.

La particolarità del volto si caratterizza anche per le **labbra carnose e ferme**, non increspate da alcun moto di sorpresa o da una apparente emozione.

Maria ha incominciato a "serbare dentro di sé" quello che le è stato detto e dato.

"L'ordinato svolgimento del Rosario riflette il modo stesso in cui il Verbo di Dio, inserendosi nella vicenda umana, ha operato la Redenzione: di essa il Rosario considera, in ordinata successione, i principali eventi salvifici che si sono compiuti in Cristo"

(Paolo VI, Marialis cultus, 45)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- che ti fu annunciato dall'angelo
- tesoro nascosto nel tuo grembo
- che hai generato nella gioia
- che hai portato in braccio al tempio
- pellegrino con te a Gerusalemme

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Ti saluto, Madre della Chiesa, santa Maria, Madre nostra!
Tu apri le braccia per accogliere i tuoi figli!
Piccoli e grandi, tu li ascolti e li consoli.
Tu mostri loro la fonte di ogni pace,
Gesù, frutto del tuo seno.

Ti prego per i bambini e per i giovani:
che essi avanzino nella vita, guidati dalla fede e dalla speranza,
che aprano il cuore agli inviti del Padrone della messe.

Ti prego per le persone della terza età:
affinché conoscano la pace e si sappiano amati.

Ti prego per le coppie:
affinché scoprano la bellezza sempre nuova
dell'amore generoso e aperto alla vita.

Ti prego per le famiglie:
affinché vivano la gioia dell'unità
in cui ciascuno dona agli altri il meglio di se stesso.

Ti prego per i celibi:
affinché scoprano la felicità nel servire
e nel sapersi utili ai loro fratelli e sorelle.

Ti prego per i consacrati:
affinché diano testimonianza, attraverso il loro libero impegno,
dell'appello di Cristo per la costruzione di un mondo nuovo.

=====

4 – Giovanni Bellini
PIETA'
Milano, Brera

=====

Si tratta di una rappresentazione iconografica, cosiddetta del **“Cristo in pietà”**, secondo la quale il corpo eretto al di fuori del sepolcro, ma senza vita di Gesù, che porta ben visibili le tracce della passione, è sostenuto da Maria e da Giovanni apostolo.

La presentazione frontale del Cristo depresso dalla croce e immesso nel sepolcro si pone a diretto contatto con chi guarda, e anche **il compianto di Maria**, tanto vicina al Figlio, si fa più presente.

Il Cristo in pietà è, in quest'opera giovanile di Giovanni Bellini, intriso di struggente tenerezza.

Colpisce **la somiglianza dei due volti accostati**: simili nei tratti, nella fine bellezza, nella giovinezza, non corrosa dalla sofferenza, nell'espressione, tesa e accorata.

Madre e Figlio sembrano comunicarsi il dolore per la sofferenza dell'altro: il grande amore genera acuta sofferenza, ciascuno si fa carico del patimento della persona amata.

Cristo è stremato, sembra ancora ansimare sotto il peso della croce, portarsi addosso la tormentata agonia, sofferta prima di esalare l'ultimo respiro, cercare il conforto della madre e insieme confortarla.

Maria sorregge con delicatezza il braccio del Figlio, con la mano appena lo sfiora al di sopra della ferita del costato, si piega verso di lui, quasi a riappropriarsi del corpo che da lei ha preso vita.

Il volto di Maria ha una particolare forza espressiva (alla sua concentrazione contribuiscono anche il mantello scuro, calato sulla fronte e il soggolo di lino trasparente).

Dalla macchia nera della bocca pare esalare l'accorato lamento: **gli occhi trasparenti e macerati** dal pianto sono vigili e cercano lo sguardo del Figlio, sembrano chiedere il perché di tanta sofferenza, donano tenerezza.

“Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell'Incarnazione redentrice, il Rosario è preghiera di orientamento nettamente cristologico. Il suo elemento caratteristico (‘Rallegrati, Maria’) diviene anch'esso lode incessante a Cristo, termine ultimo dell'annuncio dell'Angelo e del saluto di Elisabetta (‘Benedetto il frutto del tuo seno’)”

(Paolo VI, Marialis cultus, 46)

Meditiamo i misteri dolorosi

- che ha accettato la volontà del Padre
- che fu accusato come un malfattore
- che fu re deriso
- che salì con la croce fino al Calvario
- crocifisso perché era il nostro re

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Glorificata in cielo, tu Vergine sei, con il cuore di Madre, al servizio della redenzione operata da Cristo.

“Madre della vita”,

sii vicina ad ogni donna che dà alla luce un figlio;
sii presso il fonte battesimale, dove dall'acqua
e dallo Spirito, nascono le membra di Cristo.

“Salute degli infermi”,

sii là dove la vita langue,
colpita dal dolore e dalla malattia.

“Madre di misericordia”,

chiama chi è caduto sotto il peso della colpa
a ritornare alle sorgenti della vita.

“Rifugio dei peccatori”,

indica a coloro che se ne sono allontanati
la via che riconduce a Cristo.

“Vergine addolorata”,

accanto al Figlio morente, sii là dove la vita si spegne.

Santa Maria, Madre di Dio,

prega per noi peccatori,

adesso e nell'ora della nostra morte.

=====

5 – Raffaello Sanzio
LA MADONNA 'SISTINA'
Dresda, Galerie

=====

Nella Sistina la Madre di Dio non è assisa, ma **incede sulle nuvole**, circondata dal santo Papa Sisto II e da santa Barbara.

Sisto II indica alla Vergine un punto fuori dal dipinto, verso lo spettatore, in atteggiamento di toccante intercessione, mentre **Santa Barbara** volge lo sguardo in basso; **due tende** ripiegate aprono lo scenario, con la Vergine e il Bambino sullo sfondo di nuvole e visi appena accennati (cori di angeli).

In primissimo piano, a sinistra, il triregno papale e, in mezzo, a chiudere la circolarità del dipinto, **due angeli paffuti** - una coppia di putti alati - sfuggiti al coro, con braccia e gomito appoggiati alla balaustra, la chioma arruffata, l'espressione discolora e interrogativa.

La Madonna col Bambino è circondata di luce riflessa e, con uno sguardo intenso e soave, contemplativo e addolorato, protende il piede nell'atto di avanzare, osservando (così come fa il Bambino) i fedeli nella direzione indicata da Sisto II.

Tutto è etereo, tutto è nuvole, nessun paesaggio e nessun richiamo terrestre, se non per le tende e la balaustra, turbano questa scena ultramondana segnata dall'eternità.

Sono stati soprattutto gli artisti russi a rimanere consapevolmente affascinati e rinfrancati (o inconsapevolmente perplesși) di fronte allo sguardo della Madre di Dresda.

Dovtoevskij così lo commenta: *“Il volto di questa Madonna è fantastico; ha il viso di una demente dolorosa”*.

Già **Tolstoj**, che aveva sostato due giorni di seguito davanti a questa Madonna Sistina, aveva notato sul suo diario: *“Alla Pinacoteca una Madonna mi ha subito profondamente colpito. Sono rimasto freddo di fronte a tutto, esclusa la Madonna”*.

E proprio questa immagine lo accompagnerà nel suo lungo e complesso risveglio spirituale.

“Raccomando vivamente la recita del santo Rosario in famiglia. Il Vaticano II ha messo in luce come la famiglia, cellula prima e vitale della società, grazie all'amore scambievole dei suoi membri e alla preghiera a Dio elevata in comune, si riveli come il Santuario domestico della Chiesa”

(Paolo VI, Marialis cultus, 52)

Meditiamo i misteri gloriosi

- che ha vinto la morte e ridonato la vita
- con i cui apostoli hai pregato
- il cui Spirito era venuto a te nell'Annunciazione
- che ti ha preservata dalla corruzione del sepolcro
- che distruggerà per sempre la morte

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, regina della pace,
i tuoi figli anelano alla pace!

Essi hanno fame e sete della giustizia.
Essi desiderano vivere in armonia,
malgrado tutta la violenza
e le divisioni che esistono nel mondo.

Tuo Figlio pregava il Padre
“affinché tutti siano una cosa sola”
e oggi facciamo nostra la sua preghiera.

Contiamo sulla tua intercessione
dinanzi al trono della grazia di Dio.

Ottienici il favore di vivere in perfetta unione
con Gesù e con i nostri fratelli e sorelle.

E possa tutto ciò che facciamo e diciamo
rendere sempre maggiore gloria
al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Amen.

=====

6 – Simone Martini
ANNUNCIAZIONE
Anversa, Museo delle Belle Arti

=====

Maria è assisa su un elegante scranno intarsiato, sostenuto da una pedana, ricoperto dallo schienale fino a terra con un drappo rosso damascato e con un cuscino ricamato; i due braccioli sono decorati da iris scolpiti (tra i più tipici fiori mariani).

La Vergine veste un fiammeggiante abito rosso sotto il mantello di prezioso blu lapislazzulo, bordato da una flessuosa passamaneria dorata.

La figura è campita su un fondo oro, finemente lavorato a bulino.

L'annuncio della sua prossima miracolosa maternità la coglie mentre la sua mente, attraverso l'aiuto del libro, era rivolta a Dio.

Il braccio destro sollevato riflette **il turbamento** di cui parla il Vangelo e può far pensare tanto ad un senso di umile ritrosia, quanto a un chiudersi dentro di sé per meditare sullo straordinario evento o a un gesto di sottomissione allo Spirito, qui dipinto sotto forma di **colomba**, che si va posando sopra di lei. Il gesto mette poi in evidenza la mano lunga e sottile, quasi smaterializzata.

Ai piedi della Vergine **un'anfora** dalla stretta imboccatura, simbolo del grembo intatto di Maria, contiene **un giglio**, simbolo del "fiore" germinato da Maria, cioè Gesù Cristo.

Il volto sottile di Maria ha una quadruplice incorniciatura: le bande ondulate dei capelli biondi, il velo bianco, il mantello bordato e foderato di verde, l'aureola che, simile a un lavoro di orificeria, è stata incisa su fondo oro della tavola.

Tutto ciò non distrae dall'**espressione meditativa**, severa, quasi dolente, del volto. La concentrazione del pensiero e l'intensità del sentimento fanno avvicinare le sopracciglia, addensare ombre nelle infossature del viso, piegare verso il basso gli angoli delle labbra.

L'indicazione del volto verso la spalla rialzata e l'accostarsi della mano al mento accentuano **la tensione spirituale di Maria** che, nel mistero gaudiosi dell'Annunciazione, appare presaga del mistero doloroso della passione e della morte del Figlio.

"Accanto al valore della lode e dell'implorazione, si è sentita con maggior urgenza la necessità di ribadire l'importanza della contemplazione. Senza di essa il Rosario è corpo senza anima e la sua recita rischia di diventare meccanica ripetizione di formule, contraddicendo l'ammonimento di Gesù" (Mt 6,7)

(Paolo VI, Marialis cultus, 47)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- causa della nostra gioia
- che ha ridato al mondo la vita
- che ci fa figli di Dio
- dono del Padre all'umanità intera
- che ha trascorso con te una vita nascosta

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Noi ti preghiamo, o Maria,
di guardare all'indigenza dei tuoi figli,
come hai fatto a Cana,
quando ti sei presa a cuore
la situazione di quella famiglia.

Oggi l'indigenza più grande
di questa tua famiglia
è quella di vocazioni presbiterali,
diaconali, religiose e missionarie.

Raggiungi, dunque,
con la tua "onnipotenza supplice",
il cuore di molti nostri fratelli,
perché ascoltino, intendano,
rispondano alla voce del Signore.

Ripeti loro, nel profondo della coscienza,
l'invito fatto ai servi di Cana:
"Fate quello che Gesù vi dirà!".

=====

7 – Piero della Francesca
MADONNA DEL 'PARTO'
Montecchi (AR) – cappella Cimitero

=====

L'**affresco** presenta un'immagine non molto frequente nell'arte italiana: qui **Maria è assoluta, imperiosa protagonista**, che sfiora con la mano il grembo colmo.

A dare il massimo rilievo alla raffigurazione della Vergine Madre sono vari mezzi espressivi di cui si avvale l'artista: **la figura eretta**, monumentale, nel suo sobrio abito turchino che cade in solide pieghe, l'atteggiamento sicuro e la positura bilanciata delle **braccia**, la stessa collocazione sull'asse mediano della composizione tra **i due angeli**, ben più bassi, simmetricamente disposti ai due lati, fermati nel medesimo atto e le due curve nette delle **tende** sollevate del padiglione.

Proprio **il padiglione** poi (esternamente di seta e internamente foderato di pelliccia) non è solo una cornice intorno a Maria, ma un richiamo al tabernacolo o tenda sacra dell'Antico Testamento contenente l'Arca.

Lo stesso corpo di Maria verrà poi chiamato "**tabernacolo santificato dall'Altissimo**".

La raffigurazione di questa Madre bella e fiorente, ma insieme pensosa e così compresa del suo ruolo riflette col profondo intuito dell'artista questa interpretazione.

Sacralità e corporeità, congiunte nella figura di Maria, rimandano dunque efficacemente al mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Piero della Francesca costruisce le sue solenni figure con i corpi geometrici regolari, attraverso i quali esprime **il suo ideale di perfezione**: ecco la purezza quasi astratta della forma ovoidale del capo di Maria, non alterata dall'acconciatura raccolta, il suo collo cilindrico, che sembra sorgere dalla bordura quadrata dell'abito, l'aureola circolare vista in un nettissimo scorcio, a suggerire lo spazio vuoto in cui la figura si erge, acquistando rilievo.

L'espressione del viso è ferma, lo sguardo intenso non sembra portare interesse fuori da sé, è per così dire volto all'interno.

Maria sembra meditare sulla profondità di un mistero di cui è consapevole portatrice.

"Il Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, vista attraverso il Cuore di Colei che al Signore fu più vicina e ne dischiudano le insondabili ricchezze"
(Paolo VI, Marialis cultus, 47)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- che si è fatto nostro fratello
- che ti fa ricca di fede
- adorato dai Magi
- salvezza di tutti i popoli
- fedele ai suoi doveri religiosi

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Benedetta, o Maria, perché

- hai creduto alla Parola del Signore,
- hai sperato nelle sue promesse,
- sei stata perfetta nell'amore.

Tu sei benedetta

- per la tua premurosa carità con Elisabetta,
- per la tua materna bontà a Betlemme,
- per la tua forza nella persecuzione,
- per la tua perseveranza nella ricerca di Gesù nel tempio,
- per la tua semplice vita a Nazareth,
- per la tua intercessione a Cana,
- per la tua materna presenza presso la croce,
- per la tua fedeltà nell'attesa della risurrezione,
- per la tua assidua preghiera nella Pentecoste.

Tu sei benedetta

- per la tua gloria dell'assunzione,
- per la tua materna protezione sulla Chiesa,
- per la tua costante intercessione per tutta l'Umanità.

=====

8 – Caravaggio
RIPOSO NELLA FUGA IN EGITTO
Roma, Doria Pamphili

=====

I **racconti apocrifi** hanno trovato frequente sviluppo nella pittura, perché hanno offerto agli artisti la suggestione di un tema tenero e patetico: quello della famiglia in una pausa serena della sua fuga, in una natura meravigliosamente benigna, allietata dalla presenza di angeli servizievoli.

Ma nell'originale interpretazione di Caravaggio l'ambientazione è molto sobria; la situazione dei personaggi è pure molto quotidiana: **Maria e il bambino** hanno ceduto al sonno; **Giuseppe**, seduto sui bagagli, appoggia pesantemente i gomiti sui fianchi per reggere lo spartito musicale e si stropiccia l'un contro l'altro i piedi stanchi per il cammino percorso.

Egli è umilmente attento alla musica prodotta dall'angelo fulvo, che introduce nell'umanissima scena il richiamo alle armonie e alle luci paradisiache. La freschezza dell'**angelo adolescente** e il candore del suo panno bianco volteggiante contrastano con il volto rugoso di Giuseppe e con il colore terroso dei suoi abiti pesanti.

L'artista ha voluto stabilire una connessione più stretta tra il messaggero celeste e la Vergine con Gesù, dalle teneri carni levigate.

La composizione musicale, derivata dal Cantico dei Cantici (*"Quanto sei bella e quanto sei incantevole, o mia diletta..."*) è in onore della Vergine Maria.

Maria è caduta nel sonno, prostrata dal viaggio, ma anche nel sonno il suo abbraccio, se pure allentato, allaccia il Bambino fiduciosamente abbandonato sul suo seno. Il suo capo splendente nella ricca chioma rosseggiante, reclinato, sovrasta protettivo quello di Gesù, e a sua volta ne è sorretto, come se Maria trovasse sicurezza nell'intimità col proprio Figlio.

Il volto della Madre, anche se le palpebre sono abbassate e tutto il suo stato di quiete pare in corrispondenza con la celeste melodia, esprime ancora qualche traccia della fatica e della tensione sofferte: le sopracciglia lievemente contratte, la bocca sottile fanno trasparire un'ombra di malinconia.

Il suo cuore è pur sempre vigilante: la strada da percorrere è lunga e difficile!

"Come la liturgia, il Santo Rosario ha un'indole comunitaria. Si nutre della Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. Nella preghiera contemplativa del Rosario rievochiamo i misteri della vita di Cristo e di Maria e ne viene stimolata la volontà, che da essi attinge norme di vita".

(Paolo VI, Marialis cultus, 42)

Meditiamo i misteri dolorosi

- che fu coperto da un sudore di sangue
- che fu flagellato per i nostri peccati
- che fu trattato come un malfattore
- che fu aiutato dal Cireneo
- le cui vesti furono tirate a sorte

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Ti ringraziamo, Santa Madre della Croce,
associata nel dolore e nella gioia
all'eterna missione salvifica del Redentore
e ti preghiamo con insistente fiducia:
continua a vegliare su di noi!

Veglia sulle famiglie, sui giovani e sugli anziani.
Veglia sui responsabili, perché operino sempre per il bene comune.
Veglia su chi si impegna per la giustizia e la solidarietà.
Veglia su chi soffre nel corpo e nello spirito.
Veglia sui poveri, sui bisognosi e su quanti ricorrono a te
nelle quotidiane difficoltà della vita.

Abbiamo bisogno di te, Santa Maria della Croce,
della tua presenza amorevole e potente.
Insegnaci a confidare nella provvidenza del Padre;
mostraci e donaci tuo Figlio Gesù, via verità e vita
e rendici docili all'azione dello Spirito Santo,
fuoco che purifica e che rinnova...

=====

9 – Leonardo da Vinci
S.ANNA, LA MADONNA E IL BAMBINO
Parigi, Louvre

=====

Su un fondale di rocce, acque, vapori, in una luce morbida Leonardo colloca i suoi personaggi. Anna che porta in grembo Maria, che si protende verso il bambino, il quale risponde al tocco delle sue mani volgendo verso di lei il capo, mentre continua a stringere l'agnello.

L'assetto piramidale delle figure si allenta nelle curve tracciate dalla linea delle braccia dei personaggi: nel blocco si inserisce una sorta di moto ondulatorio, che lega dolcemente le figure.

Si può parlare di fusione fisica e spirituale fra questi tre esseri, operata attraverso gli abbracci, gli sguardi intensi, i sorrisi appena aleggianti, e proprio per questo più suggestivi; la luce soffusa, l'atmosfera avvolgente, il ruolo unificante del paesaggio.

Neppure l'agnello è estraneo a questa struttura unitaria: se l'agnello simboleggia l'innocente vittima sacrificale, si comprende che il piccolo Gesù abbraccia con trasporto la sua passione.

La presenza delle **due figure femminili** rafforza il tema della maternità: la madre della Madre del Salvatore ha qui un grande rilievo figurativo: la sua testa è al culmine del gruppo familiare. Maria, a sua volta madre, gode dell'essere figlia, dell'affetto protettivo e pieno di compiacimento di Anna per le "grandi cose operate in lei".

Il Bambino si volge con uno sguardo fiducioso a Maria, mentre si trastulla con le orecchie dell'agnello, con la familiarità tipica dei bambini verso gli animali.

La finezza intrspettiva e la particolarissima cura per l'espressione dei volti, rivelatrice dei "moti" dell'anima, danno al **viso di Maria** una grande ricchezza emotiva. *Vi si compenetrano infatti sentimenti diversi: vi aleggia la dolcezza della situazione (dell'avvertirsi cioè figlia e madre), vi passa la tenerezza per il gioco del Bambino e insieme lo smarrimento amoroso nella contemplazione di quel Figlio che è anche Figlio di Dio.*

Nel suo leggero sorriso c'è anche una sottile e rassegnata malinconia: Maria sa che è vano il suo umanissimo tentativo di staccare il Bambino dalla Passione che dovrà subire...

"La meditazione dei misteri del Rosario rende familiare alla mente e al cuore dei fedeli i misteri di Cristo: pertanto questa preghiera può ben costituire un'ottima preparazione alla celebrazione di essi nell'azione liturgica e divenirne eco prolungata"
(Paolo VI, Marialis cultus, 48)

Meditiamo i misteri gloriosi

- che si è mostrato visibilmente ai suoi
- che ci ha preparato un posto in cielo
- che ci dona lo Spirito come fuoco
- che ti accoglie come tu l'avevi accolto
- che ti ha fatto mediatrice di grazie

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Veramente "grandi sono le opere del Signore"!

Tu, Vergine, ti sei trovata nel cuore stesso

di quelle grandi opere di Dio.

E le grandi opere di Dio hanno trovato

il primo spazio nel tuo cuore.

Tu sei una vivente memoria di esse.

Tu sei la memoria della Chiesa.

Tu ogni giorno dici a tutti noi:

le opere di Dio! Non dimenticate le opere di Dio.

Maria, stella della nuova evangelizzazione, suscita ancora tra le nuove generazioni numerose vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie per un sempre efficace servizio al Regno di Dio.

Maria, stella della nuova evangelizzazione, accogli come tuoi figli tutti i credenti che ricorrono a te e rendili coraggiosi testimoni di verità e di santità alle soglie del terzo millennio cristiano.

=====

10 – Giotto
LA VISITAZIONE
Padova, Cappella degli Scrovegni

=====

Le due prossime Madri, Maria ed Elisabetta, si abbracciano per l'affetto parentale che le lega e per il reciproco commosso rispetto per l'evento che si va compiendo in ciascuno di loro. Il bambino che sta nel seno di Elisabetta "ha sussultato" esultando di gioia, così lei, "piena di Spirito Santo" benedice colei che porta in grembo il Signore.

Maria accoglie e ricambia con semplicità e con serena compostezza l'abbraccio reverente della cugina, che ha posato una mano sul suo grembo prezioso e che sta un poco inclinata davanti a lei in un atteggiamento di trepidante ed umile omaggio.

La luminosa giovinezza della Vergine, la statura superiore rispetto a quella della compagna, la trasparenza dell'Incarnato, l'eleganza della figura eretta, la raffinatezza dei suoi abiti percorsi da un'armoniosa geometria di motivi decorativi, le conferiscono una nobiltà superiore nei confronti della pur intensa figura di Elisabetta, che con tanta evidenza trasmette la sua consapevolezza nello sguardo profondo, carico di emozione.

Nell'atteggiamento di Maria compaiono sì la sollecitudine per l'anziana congiunta e la naturale simpatia originata dalla situazione che le accomuna, ma anche la coscienza che tutte le generazioni "la chiameranno beata", perché Dio "ha guardato l'umiltà della sua serva".

Circa il volto di Maria si nota: un collo solido e pieno, che si alza da una bordura circolare dorata, sostiene un volto in piena luce, visto nel netto e sottile profilo, circondato da una acconciatura molto ordinata che ha raccolto la ricca chioma castana.

Sotto l'arco sopraccigliato, la palpebra lunga e stretta, abbassata per incontrare lo sguardo di Elisabetta, lascia vedere l'iride trasparente in cui guizza un sorriso di profondo gaudio per il proprio grandioso dono e per quello della cugina inaspettatamente madre tardiva.

Il Magnificat che uscirà da lei, l'inno di gratitudine e di ringraziamento per le grandi cose che ha fatto in lei l'Onnipotente, è tutto in questo sguardo limpido, partecipe e nel lieve alitare che par di scorgere sulle sue labbra appena dischiuse nel sorriso.

"Il Rosario si avvale della contemplazione dei misteri della salvezza, i quali, distribuiti sapientemente in tre cicli, esprimono il gaudio dei beni messianici, il dolore salvifico di Cristo e la gloria del Risorto che inonda la Chiesa; contemplazione che di sua natura conduce a pratica riflessione e ispira uno stile di vita"

(Paolo VI, Marialis cultus, 49)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- che ti colmò di grazia
- che ha ricolmato di gioia il tuo cuore
- annunciato dagli angeli ai pastori
- presentato da te al Signore
- rimasto solo a Gerusalemme

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Vergine santa Maria, tu hai vissuto come nessun'altra donna al mondo il mistero sublime della maternità.

Mentre la fede ti rendeva accogliente alla Parola del Signore, il tuo corpo si faceva spazio fecondo per la sua incarnazione.

Accompagnaci, o Madre, verso una percezione sempre più profonda della dignità di ogni essere umano.

Fa' che ne abbiano lucida coscienza specialmente gli uomini e le donne chiamati all'eccelsa vocazione della paternità e della maternità, perché siano sempre "santuario della vita" mediante il prodigio della generazione, da Dio affidato all'autenticità del loro amore fedele e alla loro vigile responsabilità.

=====

11 – Francesco Zurbaran
LA CASA DI NAZARETH
Ohio, The Cleveland

=====

Ci viene evocata **la vita “segreta” di Gesù adolescente** nella casa di Nazareth, ancora accanto alla Madre.

I due personaggi rifulgono nella penombra della stanza per l'irruzione di un fascio di luce avvampante, proveniente da una fonte soprannaturale, mentre il cielo che si scorge al di là della finestrella è appena percorso da qualche striatura chiara.

Gesù ha intrecciato e piegato dei rami spinosi per comporre una corona e nell'operazione si è ferito a un dito, da cui stilla una goccia di sangue.

Sua madre non interviene né con gesti né con parole; ha sospeso il suo ricamo (vedi la mano destra in atteggiamento di lavoro, sul medio è visibile il ditale).

Nella piccola ferita del figlio Maria ha avvertito **il preannuncio della sua Passione**, in nessun modo stornabile.

Fra i due personaggi, pur così vicini, c'è una distanza incolmabile: il Figlio lascerà quel piccolo mondo, inizierà la sua missione che si concluderà sul Calvario e la madre non può cambiare questo itinerario.

Freschezza e profumi di frutti e di fiori, e strumenti di passione, sprazzi di luce e ombre avvolgenti convivono in quest'opera che all'umile verità quotidiana intreccia le grandi verità del cristianesimo.

Maria ha qui la chioma bruna, lo sguardo intenso, il volto solido di una giovane bellezza mediterranea.

La bella, alta fronte non ha increspature,
ma il dito appoggiato alle tempie indica

concentrazione della mente su un pensiero doloroso.

L'atteggiamento statico indica il controllo dell'emozione
e il tempo lungo della meditazione paziente.

Le palpebre sono abbassate sugli occhi, vive fessure che guardano con tenerezza e con pena, una lacrima riga la guancia, le labbra silenziose hanno una piega malinconica...

“Il Rosario contiene in sé una grande ricchezza e varietà di elementi: perciò la sua recita diverrà grave e implorante nella orazione del Signore, lirica e laudativa nel calmo fluire delle Ave Maria, contemplativa nell'attenta riflessione intorno ai misteri, adorante nella dossologia”

(Paolo VI, Marialis cultus, 50)

Meditiamo i misteri dolorosi

- che ha trovato addormentati i suoi discepoli
- il cui regno non è di questo mondo
- che non ha insultato chi lo insultava
- compianto dalle donne di Gerusalemme
- che aprì il Paradiso al buon ladrone

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, tu sei la madre del Signore della vita,
colei che stava sotto l'Albero della vita.

Presso la Croce sei diventata
nostra Madre spirituale e, dal cielo,
continui ad intercedere per noi,
che stiamo ancora percorrendo
la via verso la casa del Padre.

Ti chiediamo di vegliare su tutti noi,
mentre continuiamo il nostro pellegrinaggio
verso la vera fonte della vita.

Maria, speranza e fiducia nostra,
aiutaci a fare sempre della nostra vita
un dono gioioso e riconoscente al Padre celeste.

Affidiamo a te tutti gli ammalati,
specialmente i più soli e senza speranza;
consolali con la tua tenerezza materna,
ispirando a quanti sono a loro accanto
sentimenti di affettuosa ed operosa carità.

=====

12

PALA DELL'INCORONAZIONE

Parigi, Louvre

=====

La scelta di Maria da parte del Padre si fonda sull'esprema gratuità del suo amore paterni, che la rende "piena di grazia".

Il Padre ha riversato su di lei la pienezza della sua misericordia, in vista della sua maternità messianica.

Un riflesso in Maria della sollecitudine del Padre si riscontra in particolare nell'episodio di Cana, in cui Maria è la "donna" (Gv 2,4) che riesce ad anticipare l'ora della rivelazione piena.

In questa **sollecitudine di Maria**, così desiderosa di provocare la rivelazione di Gesù e di offrire a della povera gente il vino delle nozze, traspare la **fretta del Padre** che vuole far riconoscere la potenza miracolosa di suo Figlio e preparare il banchetto eucaristico.

Infine, nell'ora della passione, nella compassione materna di Maria, si rivela nel modo più commovente la compassione del Padre.

Tutta la tenerezza materna di Maria ha origine nell'amore del Padre; così la maternità universale che Maria esercita sulla Chiesa e si estende a tutti gli uomini (regina del cielo e della terra) è sempre immagine della misericordia benevola del Padre per tutta l'umanità.

"Soltanto una madre può dimostrare fin dove arriva la bontà del Padre. La donna è necessaria per rivelare, col suo stesso essere donna, ciò che vi è di più profondo in Dio" (J, Galot).

Riguardo al Figlio, Maria è la "madre" con la simbiosi che la gestazione comporta (due persone, una sola vita) e con tutto il carico di gioia e di sofferenza che implica la maternità; ma **anche Gesù esalta la madre**, non tanto per averlo generato, quanto piuttosto per aver ascoltato la parola di Dio ed averla messa in pratica.

"La famiglia cristiana si presenta come Chiesa domestica se i suoi membri, ciascuno nell'ambito e coi compiti suoi propri, promuovono la giustizia, praticano le opere di misericordia, si dedicano al servizio dei fratelli, prendono parte all'apostolato della comunità locale e si inseriscono nel suo culto liturgico; ed ancora, se innalzano il comune sipplici preghiere a Dio".

(Paolo VI, Marialis cultus, 52)

Meditiamo i misteri gloriosi

- che è il fondamento di ogni speranza
- nel quale ci viene data la grazia del Padre
- il cui Spirito dà forza ai martiri
- il cui Spirito ha trasfigurato il tuo corpo
- che è misericordioso con i pentiti

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, insegnaci e donaci
le attitudini del buon pastore;
alimenta ed accresci
la nostra dedizione apostolica;
fortifica e rigenera sempre
il nostro amore per chi soffre;
illumina e vivifica in quelli che hai chiamato
il proposito della verginità per il regno dei cieli.
Infondi e custodisci in tutti
il senso di fraternità e di comunione.

Con le nostre vite ti affidiamo, o Madre nostra Maria,
quelle dei nostri genitori e familiari,
quelle dei fratelli e delle sorelle,
perché le tue premure materne precedano sempre
ogni nostro passo verso di loro
ed orientino costantemente
il cammino verso la Patria,
che ci ha preparato con la sua redenzione,
Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.
Amen.

=====

13 – Michelangelo Buonarroti

PIETA'

Vaticano, S. Pietro

=====

Per il cristiano la “Mater dolorosa” diventa simbolo di chi soffre nel corpo e nello spirito, specchio di chi rivive nella propria carne il tormento della umana passione e trova nelle lacrime di Maria motivi di identificazione e di rasserenamento spirituale.

Maria vive poveramente nella casa di Nazareth, partorisce l'atteso Messia nello squalore di una stalla a Betlemme, deve fuggire in Egitto per sottrarre il Bambino alla furia infanticida di Erode, ritorna a Nazareth al lavoro nascosto con Gesù e con Giuseppe.

Il dolore vissuto da Maria, nei Vangeli è ricordato anche con la profezia di Simeone, lo smarrimento di Gesù a Gerusalemme e la sua presenza al Calvario presso la Croce.

Maria è coinvolta nella sorte dolorosa-gloriosa del Figlio e vi rimane fedele, dal “fiat” iniziale di serva del Signore al “fiat” di madre nostra alla croce.

Il suo è un cammino di fede umile, scandito da un amore gratuitamente offerto da Dio e fedelmente corrisposto da lei.

S. Anselmo di Aosta è all'origine del sentimento di pietà detto la “**compassio Virginis**”. Sarà poi S. Bernardo a favorire il culto della Vergine nella linea del dolore e della compassione.

L'immagine dell'Addolorata viene poi raffigurata con 7 spade che trafiggono il cuore, simbolo degli innumerevoli dolori che hanno costellato la sua esistenza accanto a Gesù sulla terra: vero itinerario dell'obbedienza a Dio profondamente segnato dalla sofferenza redentrice.

L'Occidente ama vedere in Maria

- la “donna del dolore”,
- la Madre che piange il Figlio ucciso,
- la “Pietà” che lo accoglie straziata nel grembo.

E se in Oriente Maria diventa immagine della Chiesa pellegrina e perseguitata che crede nel suo Signore che muore, in Occidente la Vergine è piuttosto immagine umana, carica di pathos e di proposta esemplare, vicina ad

ogni dolore, capace di capire ogni pena, appunto perché ha sperimentato lei per prima il dolore.

“Si può pregare col Rosario in varie forme: o privatamente, raccogliendosi nell'intimità con Dio, o comunitariamente, in famiglia o tra fedeli riuniti in gruppo, per creare le condizioni di una particolare presenza del Signore; o pubblicamente, cioè in assemblee nelle quali è convocata la comunità ecclesiale”.

(Paolo VI, Marialis cultus, 50)

Meditiamo i misteri dolorosi

- vicino a noi nell'ora della prova
- l'agnello che toglie i peccati del mondo
- al quale tu rimanesti sempre fedele
- che si rialza dopo ogni caduta
- che morendo dà un senso alla nostra vita

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, prega per noi peccatori!
Madre della Chiesa,
sotto la tua protezione ci rifugiamo
e alla tua ispirazione ci affidiamo.

Ti chiediamo per la Chiesa: che sia fedele

- nella purezza della fede,
- nella fermezza della speranza,
- nell'ardore della carità,
- nella disponibilità apostolica e missionaria,
- nell'impegno per promuovere la giustizia e la pace.

Ti raccomandiamo

- la fecondità della nuova evangelizzazione,
- la fedeltà all'amore preferenziale per i poveri e la formazione cristiana dei giovani,
- l'aumento delle vocazioni sacerdotali e religiose,
- la generosità di coloro che si consacrano alla missione, all'unità e alla santità di tutte le famiglie.

=====

14 – Theotopulos (El Greco)
ANNUNCIAZIONE
Firenze, Contini Bonacossi

=====

L'annuncio a Maria è collocato in un ambiente riconoscibile nella parte bassa (un pavimento definito da una rigorosa geometria e da materiali identificabili, un leggio di legno), ma nella parte più alta, al di là della tenda, aperto all'irrompere di una luce quasi esplosiva, che ha il suo punto più alto nel biancore della colomba, simbolo dello Spirito Santo, cioè della potenza fecondatrice di Dio.

E' come se lo spazio limitato dell'uomo si aprisse all'Infinito.

La tenda sembra avvampare nella luce, facendo da sfondo al manto blu di Maria.

Anche la tunica gialla del messaggero volante che, essendo creatura celeste, non poggia i piedi a terra, riflette intensamente quella luce.

La luce illumina il volto di Maria, le sue mani piene di vita - sia quella portata al petto, in segno di sorpresa e di commozione, sia quella posata per fermare l'apertura del libro - e percorre tutto l'abito, formando rivoli e pieghe di azzurro schiarito, assecondando il movimento della Vergine, turbata dal grande annuncio.

Il gesto dell'angelo, benché sospeso, è molto sicuro e fermo: pronuncia parole che vengono da Dio, e anche il suo sguardo è tranquillo e diritto.

La Vergine è assisa presso un leggio, vi appoggia sopra le braccia; eppure c'è nella sua piena figura, avvolta in panni pesanti, un dinamismo, una vibrazione che non troviamo nel composto messaggero.

Il bel volto mediterraneo di Maria ha una vivacità particolare: il lato destro è completamente scoperto, perché lo scatto improvviso del capo ha fatto scivolare il mantello; **i grandi occhi neri sono fissamente rivolti all'angelo ed esprimono contemporaneamente devozione, sorpresa, tremore, disponibilità all'obbedienza**, con una intensità emotiva quasi contrastante con la calma autorevolezza del messaggero divino.

L'espressione della bocca, appena dischiusa in un moto di sorpresa e di apprensione, è molto coerente a quello sguardo.

L'artista ha dato una forma efficace alle prime battute del dialogo fra Gabriele e Maria...

“Nel diffondere questa devozione non ne vengano alterate le proporzioni e non sia presentata con inopportuno esclusivismo: il Rosario è preghiera eccellente, nei riguardi della quale però il fedele deve sentirsi serenamente libero, sollecitato a recitarlo, in composta tranquillità, dalla sua intrinseca bellezza”

(Paolo VI, Marialis cultus, 55)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- venuto tra noi per il tuo sì
- tua gioia in terra e in cielo
- che è la nostra pace
- di cui Simeone ha predetto la sorte
- che hai cercato con trepidazione

Preghiamo con Giovanni Paolo II

“AVE MARIA”

Ti salutiamo con l'angelo:

Piena di grazia, il Signore è con te.

Ti salutiamo con Elisabetta:

*Tu sei la benedetta tra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno.*

Te beata, perché hai creduto alle promesse divine.

Ti salutiamo con le parole del Vangelo:

*Beata, perché hai ascoltato la Parola di Dio
e l'hai compiuta.*

“PIENA DI GRAZIA”

Ti lodiamo, figlia prediletta del Padre.

Ti benediciamo, madre del Verbo divino.

Ti veneriamo, dimora dello Spirito Santo.

Ti invociamo, madre e modello della Chiesa.

Ti contempliamo, immagine compiuta
delle speranze di tutta l'umanità!

=====

**15 – Giotto: NATIVITA' e
COMPIANTO SUL CRISTO MORTO
Padova, Cappella degli Scrovegni**

=====

E' possibile partecipare intimamente alla meraviglia della giovane madre di fronte al suo nato e allo strazio di chi ha perso il figlio, attraverso lo sguardo posato nelle **due diverse situazioni sulla propria creatura**.

Sdraiata sulla mangiatoia dopo il parto, Maria si solleva sulle spalle per cingere e sorreggere e sorreggere il bambino, che le viene porto dalla donna che l'ha fasciato.

All'interno della linea chiusa, avvolgente, data dalle spalle, dalle braccia di Maria, dal profilo dell'assistente e dal capo del bambino, che è già segno di unione, si stringe, esclusivo, **l'incontro di sguardi tra madre e figlio**.

Maria ora "conosce" con l'emozione di tutte le madri, il bimbo che ha portato dentro di sé e che le è stato annunciato come Figlio dell'Altissimo.

Lo contempla con contenuta tenerezza, ma nello sguardo intenso c'è l'ombra di un doloroso presagio. Il bambino risponde alla madre con uno sguardo vivo, sicuro, amoroso.

C'è nel dipinto un'eco di questa calda intimità, tessuta dalla trama degli sguardi, nel mite occhio tondo, dall'espressione quasi consapevole, del bue che ha la testa alzata verso i due protagonisti.

La treccia scurita si va sciogliendo attorno al volto contratto e pieno di ombre di Maria, protesa a sorreggere in uno strettissimo abbraccio il corpo irrigidito, a cui aderisce con tutta la persona.

Ha ora accostato il suo volto a quello del Figlio, con lo sguardo accorato ancora cerca un dialogo con gli occhi, ma non può avere risposta.

Una fessura oblunga in cui si è addensata ombra: questo è l'occhio di Maria nel linguaggio potentemente espressivo di Giotto, ma quei pochi tratti definiscono uno sguardo che sembra, insieme, cercare ancora un segno di vita e una risposta al mistero del dolore.

Nello sguardo dolente e indagante di Maria Giotto esprime la nostra difficoltà nell'accettare la perdita delle persone amate, il nostro sgomento di fronte alla morte degli innocenti, sentimenti certo legati alla nostra condizione umana, che trovano però spazio e comprensione anche nei Vangeli.

"Il Rosario - come altre forme di preghiera approvate dalla Chiesa - fa sì che, mentre è onorata la Madre, il Figlio sia debitamente conosciuto, amato e glorificato e siano osservati i suoi comandamenti"
(Grignon de Monfort)

Meditiamo i misteri dolorosi

- che è stato tradito da un discepolo
- che morendo ci ha riconciliati col Padre
- umiliato nella sua dignità regale
- che ci ha amato fino alla morte
- che pregò per i suoi persecutori

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico di sofferenza di tutti gli uomini!
Carico della sofferenza di intere società...

Aiutaci, con la potenza dello Spirito Santo,
a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo
e il "peccato del mondo",
il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo,
l'infinita potenza salvifica della Redenzione:
potenza dell'Amore misericordioso!

Che esso arresti il male!
Che trasformi le coscienze!
Che nel tuo Cuore Immacolato
si sveli per tutti la luce della speranza!

=====

16 – Piero di Cosimo
MADONNA CON BAMBINO E ANGELI
Venezia, Fondazione Cini

=====

La scena si svolge all'aperto ed è investita da una luce tersa che sostanzia le figure.

L'artista ha voluto cogliere **un momento di gioco**: il fulvo Bambino, che ha una fisionomia insolitamente quotidiana, ha interrotto l'esecuzione dell'angelo, afferrando l'archetto.

Il musicista sorride beato: sembra godere di questo intervento e dell'abbraccio attorno al suo capo.

Lo sguardo arguto di Gesù sembra cercare la complicità dell'osservatore. Anche l'altro angelo, più discosto dal gruppo e più aristocratico, è stato distratto dalla sua meditazione e una lievissima espressione di sorpresa muove il suo volto.

Le tre figure trovano raccordo nell'avvolgente figura della Vergine, che ha chiuso il libro e guarda dall'alto il Bambino.

Complessivamente si coglie nell'opera un'intonazione feriale, senza che questo però sminuisca l'accuratezza e l'eleganza dell'esecuzione, intonazione con la quale più immediatamente chi si poneva davanti al dipinto entrava in consonanza...

Maria ha il volto innocente, pieno e disteso di una adolescente: è il ritratto di una madre poco più che bambina (iconografia che, se rispetta la realtà biografica, ha anche un significato simbolico: Maria è la Vergine Immacolata).

Questa scelta iconografica è, però, anche psicologicamente ed artisticamente coerente a tutta la trattazione del tema.

La sua giovane età la mette in sintonia con ciò che avviene fra gli altri personaggi e il suo leggero sorriso la rende partecipe al momento di gioco.

Lo sguardo è rivolto al Bambino e, anche se le palpebre sono abbassate, ne avvertiamo l'intensità:

sguardo pieno di affetto per il Figlio, un bimbo giocoso;
ma anche sguardo di contemplazione:
ha meditato sulle Scritture la Parola di Dio
e sa che ora ha sulle ginocchia il Verbo fatto carne!

"Il Rosario mi è apparso come la forma di preghiera più completa, bella per i contenuti, efficace per la perseveranza nel bene. Mi sembra che esso sia davvero un meraviglioso segreto per convertirsi e salvarsi. Quando lo recitiamo, dimostriamo di mettere la nostra vita intera sotto lo sguardo di Dio".

(Grignion de Monfort)

Meditiamo i misteri gloriosi

- la cui presenza ridesta la fede
- che ti ha lasciato a noi insieme con gli apostoli
- il cui Spirito dimora nei nostri cuori
- che ti ha innalzata nei cieli
- che ti ricambia il tuo amore

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Salve, o Madre, Regina del mondo,
Madre del bell'Amore.

Tu sei la Madre di Gesù,

- fonte di ogni grazia,
- profumo di ogni virtù,
- specchio di ogni purezza.

Tu sei

- gioia nel pianto,
- vittoria nella battaglia,
- speranza nella morte.

Quale dolce sapore il tuo nome sulla nostra bocca;
quale soave armonia nelle nostre orecchie;
quale ebbrezza nel nostro cuore!

Tu sei

- la felicità dei sofferenti,
- la corona dei martiri,
- la bellezza delle vergini!

Ti supplichiamo: guidaci dopo questo esilio
al possesso del tuo Figlio Gesù. Amen.

=====

17 – Girolamo Savoldo
NATIVITA'
Venezia, S.Giobbe

=====

I personaggi presentati sono **in silenzioso raccoglimento** di fronte all'evento: il Bambino, il Dio che si è fatto carne e che si disvela-rivela allontanando dal volto il telo in cui è avvolto.

La commossa partecipazione è espressa dall'**atteggiamento orante**, dalla direzione degli sguardi pensosi (chi non vede direttamente cerca di cogliere nell'altro il riflesso della visione, come il pastorello presso la finestra...)

A definire l'unità emotiva dei personaggi concorre anche la loro collocazione: un ideale contorno di andamento ovoidale li contiene tutti.

In primissimo piano, tutto costruito con la luce, troviamo il vitalissimo **bambino**, simbolicamente adagiato sul suolo; ai suoi lati le solide figure di **Giuseppe** e di **Maria**, al di là del muretto i **pastori** in una luce via via più attenuata fino alla penombra.

L'ambiente è spoglio e denota l'attenzione dell'artista all'aspetto concreto delle cose, anche ordinarie (l'intonaco caduto dei mattoni, le sbrecciature della pietra, i nodi e le venature nelle assicelle di legno, i fili nella paglia).

Nell'ombra si intravedono le teste degli animali. Dietro la modesta struttura costruita si apre un bellissimo e partecipe paesaggio, illuminato da squarci di luce attorno agli angeli annunzianti.

La luce ha un grande ruolo: quella che investe Maria ha una intensità maggiore e qualità più fine rispetto alle altre, accarezza morbidamente la sua pelle, i suoi capelli, rivela la trama sottile del velo e le pieghe dell'abito pesante. A lei è diretto lo sguardo del pastore alle spalle di Giuseppe, come se vedesse il piccolo Gesù attraverso di lei e di lei replica il gesto di preghiera.

Nel viso di Maria avvertiamo un sapore di verità che ce la rende vicina: familiari ci appaiono, infatti, l'acconciatura modesta e ordinata dei capelli fulvi, attorti attorno al capo in una treccia sottile e tesa, certi tratti di arrossamento della pelle, una certa irregolarità dei lineamenti...

Eppure lo sguardo serio e assorto, la commozione composta dello stato d'animo adorante, che supera la trapidazione e la naturale gioia materna, ci comunicano la nobiltà del personaggio.

“Quando nelle nostre giornate ricaviamo un quarto d'ora per il Rosario, noi ci mettiamo in contemplazione della vita e dei misteri di Gesù Cristo, nostro unico maestro e modello da imitare. Recitando l'Ave Maria vogliamo andare a Gesù per mezzo di Maria. E' una magnifica sintesi di spiritualità mariana”

(Grignon de Monfort)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- da te concepito nello Spirito Santo
- da te portato da Elisabetta
- segno dell'amore del Padre
- la cui vita ha riempito di gioia Simeone
- che si lascia trovare da quelli che lo cercano

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, Madre di Gesù
e sposa di Giuseppe artigiano,
nel tuo cuore sono raccolte
le gioie e le fatiche della sacra Famiglia.

Anche le ore del dolore offrivi a Dio,
sempre confidando nella sua Provvidenza.

Proteggi, ti preghiamo, tutte le donne
che faticano quotidianamente,
perché la comunità domestica
possa vivere in operosa armonia.

Ottieni loro di essere donne

- cristianamente sapienti,
- esperte di preghiera e di umanità,
- forti nella speranza e nelle tribolazioni,
- artigiane, come te, dell'autentica pace.

Amen.

=====

18 – Lorenzo Lotto
COMPIANTO SU CRISTO MORTO
Bergamo, S.Alessandro in Colonna

=====

Il corpo svigorito di Cristo è stato deposto nel grembo di sua madre; il suo capo è reclinato verso il suo seno e sembra cercarne l'abbraccio protettivo, le braccia e le mani disarticolate portano memorie della trazione della croce.

Ma il corpo materno, che pur esprime la tenerezza accorata di questa estrema accoglienza, non è un appoggio stabile, perché il dolore è per lei insostenibile; il suo capo si è piegato sulla spalla e si avvicina a quello del Figlio, sembra scivolare insieme a lui nella morte, il braccio privo di forza allaccia mollemente la spalla di Gesù e la sfiora con la mano.

Le due figure formano un'unica massa ondeggiante e instabile, percorsa al suo interno da un molle andamento di linee, segno del loro legame e della prossimità della loro condizione.

Madre e Figlio sono legati anche dalla positura delle mani: una linea curva unisce la mano destra di Maria a quella di Cristo, entrambe protendono l'indice e la stessa disarticolazione rispetto al polso caratterizza le altre due mani.

Lotto dà alla Vergine dolente **un volto fortemente invecchiato**, ingrigo, chiuso nel velo nero portato sopra un abito di colore terroso, colori senza vita, come suo Figlio; come, in questo momento di smarrimento, lei.

La fronte è percorsa da una ruga profonda, ombre si addensano nelle orbite e nella bocca dischiusa, tutto il volto è irrigidito.

Volto senza sguardo: gli occhi di Maria hanno visto tanta sofferenza, hanno pianto molto, ora non possono più vedere, sopportare oltre; la realtà della morte del figlio è ancora più vicina che sulla croce, è sperimentata da quel corpo che gli aveva dato vita.

Per un momento anche Maria si ritrae dalla vita. Lo svenimento della Vergine è una "creazione" artistica che possiede un'indubbia verità umana e psicologica: **quel volto smarrito è l'espressione della debolezza umana;**
o è l'immagine del dolore di tutte le mamme ferite e impotenti;
o è il segno della suprema adesione, quasi dell'identificazione con il Figlio?

"Pregando la Santa Vergine, lo Spirito Santo opera in noi e ci trasforma a immagine di Gesù Cristo, in un cammino verso la piena comunione con il Padre che è nei cieli. Chi recita fedelmente il Rosario cresce ogni giorno nella virtù"

(Grignon de Monfort)

Meditiamo i misteri dolorosi

- che ha patito per nostro amore
- che nel dolore ha continuato ad amarci
- modello di mitezza e di umiltà
- che fu obbediente fino alla morte
- che è morto in croce per salvarci

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, nostra madre amatissima,

- dalla fame e dalla guerra, liberaci!
- Dalla guerra nucleare, da una autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, liberaci!
- Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, liberaci!
- Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, liberaci!
- Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale ed internazionale, liberaci!
- Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, liberaci!
- Dal tentativo di offuscare nei cuori la verità stessa di Dio, liberaci!
- Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, liberaci!
- Dai peccati contro lo Spirito Santo, liberaci!
Liberaci!

=====

19 – Botticelli
MADONNA DEL 'LIBRO'
Milano, Poldi Pezzoli

=====

“Maria custodiva nel suo cuore...” (Lc 2,19.51) è una delle frasi più misteriose del Vangelo: l'evangelista Luca testimonia che Maria scopre il mistero del Figlio solo nella cella del cuore (la liturgia lo definisce immacolato, sapiente, docile, nuovo, mite, semplice, puro, forte, vigilante).

La caratteristica di **Maria “donna dal cuore sapiente”** si ricollega alla linea sapienziale della spiritualità biblica.

Per il popolo di Israele era obbligo ricordare e meditare nel cuore le “grandi cose” compiute da Dio in suo favore, in modo da confermare e approfondire sempre di più la sua fede.

Perciò il pio israelita (e Maria come tale) medita quei libri, conserva nel cuore gli insegnamenti in essi racchiusi, e vi persevera, per scoprirne i significati, anche quando le vie del Signore sono misteriose; e allora diviene “sapiente”, ossia **creatura aperta ad accogliere il progetto di salvezza** nel quale Dio rivela la sua “sapienza”.

Il cuore di Maria è un cuore sapiente simile a quello dello scriba, che dal suo tesoro sa trarre e comporre cose antiche e cose nuove (cfr Mt 13,52).

*Maria (e noi con lei) ricorda, riesamina, ritorna
sugli eventi della vita del Figlio, li custodisce nello scrigno del cuore,
li confronta uno con l'altro, e così ne raggiunge l'intelligenza profonda.*

S. Beda, in un'omelia per il Natale, osservava che *“Maria sta in silenzio, ma con il cuore attento, nella ricerca sollecita del significato dei misteri di Cristo”*.

Il teologo inglese Newman ha scritto: *“Maria, la Vergine che rimedita la Parola nell'interiorità del cuore, è il nostro modello sia nell'accettare la fede che nello studiarla. Non le basta accettarla, ma vi si ferma. Non solo la possiede, ma nello stesso tempo se ne serve. Le dà il suo assenso, ma anche lo sviluppa. Vi sottomette la ragione, ma anche ragiona sulla sua fede: in primo luogo crede e poi, con amore e riverenza, ragiona su ciò che ha creduto”*.

“La corona della Beata Vergine Maria è da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci preghiere in comune, che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Noi auspichiamo che, quando l'incontro familiare” diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia espressione frequente e gradita”.

(Paolo VI, *Marialis cultus*, 54)

Meditiamo i misteri gloriosi

- che fortifica la nostra fede nella risurrezione
- che ha conosciuto l'umana miseria
- il cui Spirito custodisce la verità nella Chiesa
- che ha affidato la Chiesa alla tua protezione
- che ci invita al banchetto del cielo

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Madre degli uomini e dei popoli,
Tu conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze.

Tu senti maternamente tutte le lotte
tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre
che scuotono il mondo:
accogli il nostro grido rivolto nello Spirito Santo
direttamente al tuo cuore
ed abbraccia con l'amore della Madre
e della Serva del Signore tutti i popoli
che questo abbraccio più aspettano,
e insieme i popoli il cui affidamento
tu pure attendi in modo particolare.

Prendi sotto la tua protezione materna
l'intera famiglia umana che,
con affettuoso trasporto, a te, madre,
noi affidiamo.

Si avvicini per tutti il tempo della pace
e della libertà, il tempo della verità,
della giustizia e della speranza.

=====

**20 – Piero della Francesca
MADONNA DI SENIGALLIA
Urbino, Museo Nazionale**

=====

La presentazione pressoché frontale della Vergine che regge il Bambino fra due angeli conferisce alla scena un tono di aristocratica gravità.

Le figure sono collocate in un interno decorato sobriamente (profili geometrici della porta, parasta ornata da un candelabro).

Sui ripiani dello scaffale sono visibili una scatola per ostie (l'Eucaristia) e un cesto di vimini con pezzuole di lino (simbolo del grembo verginale o forse anche del sepolcro vuoto e delle bende abbandonate).

La luce che viene dalla finestra è simbolo del concepimento spirituale di Maria, inondata dalla luce di Dio, e le pietre ornamentali degli angeli indicano con la loro trasparenza la purezza verginale.

La figura di Maria, delimitata dal contorno dell'ampio mantello, occupa con tranquilla maestà lo spazio. Anche la definizione così rigorosa degli abiti dà solennità alle forme scultoree delle membra. **Pure il Bambino è monumentale**, fermo, pur senza rigidità, nell'atto benedicente, avvolto nella toga. Egli porta al collo il corallo (funzione protettiva contro il male) e tiene nella mano sinistra una rosa bianca (simbolo del rosario).

Gli angeli, silenziose ma intense presenze, capaci, per la loro perfezione spirituale, di irradiare la luce attraverso l'epidermide, i capelli, le vesti, i monili, hanno una dimensione ridotta, ma questa dismisura dà il massimo rilievo alla coppia divina (quello a sinistra per la fisionomia, la decisione dello sguardo e il militaresco colletto metallico sembra rappresentare l'elemento maschile; l'altro, di statura inferiore e dai lineamenti più morbidi, dà un'idea di femminilità).

Il volto di Maria è solido, il naso è carnoso, la bocca ben segnata e, attraverso il taglio sottile delle palpebre, si intravedono le iridi brune, concentrate in un pensiero, di cui si avverte l'intensità.

Ne deriva una particolare sacralità, un senso di superiorità morale, non di distanziante freddezza. Il velo sottile, teso sulla fronte alta e dolcemente ripiegato sulle bande laterali, è semplice, ma reso prezioso dalle delicate trasparenze: un tocco di grazia sommersa per incorniciare questo volto bello e impenetrabile.

"Il Rosario è una preghiera che eccelle fra tutte. Le stesse preghiere che lo compongono sono tra le più belle della nostra fede. Il Padre nostro è la preghiera composta da Cristo stesso. La sapienza del divino maestro appare nella chiarezza di questa orazione, accessibile ai semplici e colma di mistero per tutti"

(Grignion de Monfort)

Meditiamo i misteri gloriosi

- via, verità e vita
- che intercede per noi presso il Padre
- il cui Spirito è la forza della nostra debolezza
- che ti ha reso immagine della Chiesa
- che ci giudicherà sull'amore

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Nel tuo cuore materno, o Genitrice di Dio,
poniamo le nostre speranze e le nostre ansie;
poniamo nel tuo cuore la nostra sollecitudine quotidiana,
per l'intera umanità, per ogni uomo,
per la pace nel mondo contemporaneo,
per la vittoria della giustizia e dell'amore,
per la Chiesa e per la sua missione evangelizzatrice tra i popoli.

Inscriviamo nel tuo cuore materno
tutte le giovani generazioni
di ogni famiglia, di ogni nazione, di tutto il mondo.

O Theotokos, Genitrice di Dio!
Che sia dato a tutti noi di vedere
i frutti della conversione nella giustizia,
nell'amore e nella pace.

Per la tua intercessione, preghiamo con le parole del Salmista:
*"Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto,
perché ci conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza"* (salmo 66)

=====

21 – Gherardo delle notti
ADORAZIONE DEI PASTORI
Firenze, Uffizi

=====

Il tema della natività, spesso occasione per una descrittività pittoresca ma dispersiva, è trattato da Gerrit Van Honthorst (detto 'Gherardo delle notti') con grande concentrazione, intensità e aderenza alle sacre Scritture.

"Vita... luce degli uomini" dice di Cristo il Vangelo di Giovanni e, nella tela, il piccolo Gesù, pur così debolmente e teneramente umano, è la sorgente luminosa della composizione, un cerchio che vive di quella luce: **i due angeli fanciulli, Giuseppe, Maria.**

I fili di paglia dell'umile giaciglio scintillano come un metallo prezioso; il lino bianco che accoglie il Bambino sembra smaterializzarsi per la luce che lo intride, le chiome fulve degli angeli si accendono, nel più tenue bagliore l'epidermide di Giuseppe si fa trasparente, il velo di Maria si sfilta in una trama impalpabile, il suo volto riverbera più intensamente delle altre presenze il fulgore del Figlio.

Se l'autore voleva significare che quella Luce trasforma l'uomo e la sua storia, l'ha fatto attraverso una mutazione di cose visibili rispetto al loro aspetto consueto, grazie a un elemento in sé naturale come la luce.

Quella luce così calda stringe in profonda unione i personaggi effigiati e la penombra che fascia le loro spalle acuisce l'intimità della situazione.

Sul volto di Maria c'è il riverbero più netto dell'effusione di luce dalla sorgente: lo splendore emanato dal Figlio la illumina; anzi il gesto che compie lei stessa sembra svelarlo, perché si diffonda.

Il sorriso, che è di piena, ingenua felicità negli angeli, di intenerimento nel vecchio Giuseppe, è in lei più interiorizzato; la sua adorazione è più meditata.

Sul volto largo e pieno, bello senza connotazioni aristocratiche, il gioco sottile delle luci e delle ombre sembra far trasparire **il composito atteggiamento interiore di Maria nei confronti del Bambino: la protettiva vigilanza della madre, la contemplazione della meraviglia della vita nell'essere da lei generato, il rapimento della mente nella visione dell'Altissimo.**

"L'Ave Maria è così sublime e nobile che solo Gesù, nato da Maria, è in grado di spiegarla! Essa riassume nel modo più conciso tutta la teologia cristiana sulla Vergine Maria. E' composta da una lode e una invocazione. La lode racchiude tutto ciò che costituisce la vera grandezza di Maria e l'invocazione tutto ciò che dobbiamo chiedere e possiamo attendere dalla sua bontà a nostro riguardo"

(Grignion de Monfort)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- speranza per il mondo intero
- che ti illumina nella preghiera
- il cui mistero hai portato nel cuore
- che è cresciuto pieno di grazia e di sapienza
- le cui parole hai meditato nella fede

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Madre di Dio e Vergine!

Nella beatitudine proclamata da tutte le generazioni, accogli anche le nostre voci.

Ti chiamiamo beata, perché sei colei che l'Eterno Padre ha scelto ad essere la Madre dell'Eterno Figlio, "quando venne la pienezza del tempo".

Ti chiamiamo beata, perché sei colei che l'Eterno Figlio, Redentore del mondo, ha redento per prima nel mistero dell'Immacolata Concezione.

Ti chiamiamo beata, perché sei colei sulla quale discese lo Spirito Santo e la potenza dell'Altissimo stese la sua ombra, così nacque da te l'Eterno Figlio di Dio, come uomo.

Ti chiamiamo beata. Così ti hanno chiamata tutte le generazioni. Così ti chiama anche la nostra generazione, all'inizio del terzo millennio.

=====

22 – Giovanni Bellini
PRESENTAZIONE AL TEMPIO
Venezia, Guerini Stampalia

=====

La scena ritratta dal pittore mostra i tre personaggi principali emergenti dal gruppo di persone che si stringono vicino a loro, senza che ne appiattiscano il ruolo protagonista (vedi la scala dimensionale leggermente maggiorata, il grado di illuminazione, la più accurata definizione delle vesti e soprattutto l'intensità degli sguardi, che indica l'interazione dei sentimenti e la forza delle cose pronunciate o accolte.

Neppure gli altri personaggi sono apatici: ciascuno esprime una particolare intonazione psicologica, forse in risposta alle profezie di Simeone (sono i ritratti della famiglia Bellini?).

E' colto qui il momento in cui Simeone, pronunciata la sua preghiera e il suo vaticinio, **riconsegna Gesù a Maria**.

Le sue braccia protese lo pongono in rapporto con gli altri due protagonisti, ma dal punto di vista figurativo introducono una distanza che dà significativa evidenza al gruppo madre-figlio, sottolineandone lo stretto legame.

Quello, infatti, che viene detto per il Figlio riguarda profondamente anche la Madre. **La figura di Maria** è resa vivamente presente anche per il braccio in primo piano (così prossimo all'osservatore), braccio che sostiene e cinge il piccolo Gesù, che guarda lontano con un'espressione attonita.

Un'ombra di sottile inquietudine vela il volto di Maria, alla quale Simeone ha fatto intravedere un grandioso progetto: il disegno salvifico di Dio attraverso quel Bambino che tiene tra le braccia.

Il messaggio ha suscitato in lei perplessità, perché non può pienamente farsi capace di un figlio "gloria di Irsaele", e le ha recato turbamento il preannuncio che quella glorificazione si accompagnerà a profondi sconvolgimenti.

La Vergine è avvertita che la sua sorte sarà strettamente segnata da ciò che riguarda il Figlio: un mistero di dolore trapasserà entrambi!

Il volto gentile e grave,

lo sguardo pensoso e come rivolto alla propria interiorità,

le labbra silenziose esprimono una dignità non scomposta dalla amarezza suscitata dai lati oscuri della predizione...

"Con il Gloria noi ringraziamo la SS.Trinità per l'Incarnazione e la Redenzione. Lodiamo Dio Padre perché ci ha amato tanto da darci il suo unico Figlio. Benediciamo il Figlio perché si è fatto uomo per redimerci. Glorifichiamo lo Spirito perché formò Gesù Cristo nel seno della Vergine"

(Grignon de Monfort)

Meditiamo i misteri dolorosi

- che si è fatto in tutto simile a noi
- l'Innocente che paga per i colpevoli
- che non cerca mai la sua gloria
- che sopporta senza neppure un lamento
- il cui cuore trafitto è sorgente di grazia

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Madre della Chiesa!

Illumina il popolo di Dio

sulle vie della fede, della speranza e della carità.

Aiutaci a vivere nella verità

della consacrazione di Cristo

per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

Affidandoti, o Madre, il mondo,

tutti gli uomini e tutti i popoli, ti affidiamo

anche la stessa consacrazione del mondo,

mettendola nel tuo cuore materno.

O Cuore Immacolato!

Aiutaci a vincere le minacce del male,

che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi

e che nei suoi effetti incommensurabili

già grava sulla vita presente

e sembra chiudere le vie verso il futuro!

=====

23 – Caravaggio
MADONNA DI LORETO
Roma, S.Agostino

=====

Anche in quest'opera Caravaggio **rinnova radicalmente l'iconografia tradizionale**, che voleva la Vergine in volo con la santa Casa trasportata dagli angeli dalla Palestina a Loreto. La Vergine è qui effigiata sulla soglia della sua modesta abitazione, mentre sembra offrire il Bambino allo sguardo supplice e devoto dei poveri pellegrini.

Maria e Gesù escono dall'ombra e la luce che lo sostanzia rischiarava anche i volti e le mani dei due fedeli, lambisce il loro bastone da viandante, i panni grossolani fino a scendere sui piedi scalzi, realisticamente sporchi e "scandalosamente" posti in primo piano (e in contrasto con quelli leggeri della Vergine, che sfiorano il terreno).

Maria, alta sopra i due poveri inginocchiati, appare statuaria e insieme maternamente sollecita verso i fedeli, simbolo di tutta l'umanità in faticoso cammino verso la salvezza.

Essa **si china accorata sull'umiltà degli "ultimi"** (in verità il realismo della rappresentazione ad alcuni apparve dissacrante).

Oggi si avverte l'istintiva consonanza alla visione della vita e degli uomini, e della sensibilità religiosa, proprie del Caravaggio, son l'ala della Riforma Cattolica che faceva capo al Card. Federigo Borromeo e a S.Filippo Neri, auspicanti un ritorno della Chiesa alla purezza e povertà delle origini.

Pur nella semplicità della presentazione, la Madonna di Loreto del Caravaggio non ha perso nulla della sua alta dignità. Il volto luminoso e fiorente sul lungo collo inclinato, contornato dalla massa bruna dei capelli, è caratterizzato, dal punto di vista fisionomico, dall'arco netto dei folti sopraccigli, che accentuano la concentrazione dello sguardo diritto e partecipe degli occhi scuri, dal profilo classico, dal mento tondeggiante.

Forme piene e solide definiscono la fresca, luminosa giovinezza della Vergine, insieme nobilmente bella e terrestremente vera, intensa La luce qui è simbolo della grazia, luce che non annulla le forme, ma le evidenzia. Lo sguardo è attento alle suppliche dei devoti, comprensivo delle loro pene. A loro si estende la divina maternità, espressa nell'abbraccio al Bambino offerto all'adorazione.

"Esiste al mondo una storia più commovente di quella stupenda del Redentore, che noi contempliamo nei 15 misteri del Rosario? Una meditazione facile, poiché la varietà delle virtù e degli stati di Gesù su cui si riflette ricrea e fortifica lo spirito e impedisce le distrazioni".

(Grignon de Monfort)

Meditiamo i misteri gloriosi

- che resta con noi fino alla fine del mondo
- che ci aspetta con lui in paradiso
- il cui Spirito ci è dato come consigliere
- che ti ha associato alla sua gloria
- che ti ha fatto porta del cielo

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Madre della Chiesa,
ti rivolgiamo una speciale supplica
per tutti i sacerdoti che operano su questa terra
affinché siano *"ministri di Cristo
e amministratori dei misteri di Dio"* (1 Cor 4,1)
per il bene dei loro fratelli.

Assistili con la tua protezione.
Assisti anche i religiosi, le religiose e i catechisti,
perché con la loro dedizione e la loro testimonianza
aiutino i fratelli a seguire fedelmente
Cristo "via, verità e vita".

E che il loro esempio sia seme
di nuove e sante vocazioni.
Che il Verbo di Dio, che si è fatto carne
nel tuo seno verginale per opera dello Spirito Santo,
cresca nei cuori ed estenda il suo irradiazione
per la salvezza del mondo intero. Amen.

=====

24 – Roger van der Weiden
LA VERGINE CON IL BAMBINO
Bruxelles, Museo Belle Arti

=====

Maria siede con il busto eretto; le braccia cingono il bambino seduto sulle sue ginocchia, le mani affusolate sono appena congiunte.

Veste un abito nero, uno dei colori nobiliari, profilato allo scollo e ai polsi da una bordura guarnita di perle, di zaffiri e di rubini, porta un pesante mantello rosso acceso, che stacca decisamente la sua figura dal fondo scuro, così da darle maestà e massima evidenza visiva. Sotto il lembo di manto che copre il capo, un velo bianco incornicia con i morbidi attorcimenti le lunghe chiome ondulate e si appoggia sul seno che è stato offerto al Bambino.

Atteggiamento, abbigliamento, espressione del volto danno a questa Madonna una grande dignità, consona al messaggio più profondi dell'opera.

Se è vero, infatti, che **l'immagine della Madre allattante** è particolarmente accostante, soprattutto per la sensibilità femminile religiosa, che vi ritrova quel ruolo così esclusivo nel quale tanto intimamente si avverte il legame con la propria creatura, questo soggetto pittorico invita ogni fedele a riflettere su profonde verità di fede.

Nel gesto della mano destra del piccolo Gesù cogliamo il segno della **benedizione trinitaria** (matura divina e perfetta umanità).

Ecco allora il senso della **composta Maestà di Maria in preghiera adorante verso il Figlio che pure protegge con le sue braccia e fa sedere nel suo grembo**. E' scritto a lettere d'oro sul fondo della tavola: *"Dio è con lei"*.

Il nobile volto ovale è pieno di dignità: l'espressione è assorta, lo sguardo forse più intento a un pensiero che rivolto direttamente al Bambino...

Nell'espressione del viso c'è una perfetta fusione di solennità, di premura materna e di grazia giovanile: l'alta fronte levigata è ingentilita da un fiore-gioiello infilato su un cordicino nero; il taglio degli occhi è molto delicato; la bocca e il mento tondeggianti hanno una freschezza adolescenziale.

Attorno al viso scende in bande regolarmente spartite una rigogliosa chioma castana ravvivata da riflessi ramati.

Il velo bianco e il mantello rosso aggiungono decoro a questo volto, dal quale irradia una luce simile a quella a forma di croce luminosa, che incornicia la testa del Bambino.

"Il Rosario è preghiera contemplativa. Nelle ripetizioni delle Ave Maria ti puoi abbandonare in Dio e presentare a lui la tua vita, il tuo stato d'animo del momento oppure - meglio ancora - rimanere in ascolto di Dio, lasciarti da Lui amare e quasi perderti in Lui"
(Grignon de Monfort)

Meditiamo i misteri gaudiosi

- accolto da te nella fede
- riconosciuto Messia dal Battista
- nato a Betlemme di Giudea
- segno di contraddizione per molti
- che hai ritrovato con gioia

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O dolce Donna, rivestita di dole!

Aiutaci a scoprire sempre più profondamente il tuo mistero,

- il mistero della Regina Serva,
- il mistero dell'Onnipotente che supplica.

Aiutaci a scoprire sempre più profondamente in questo mistero, il Cristo, Redentore del mondo, Redentore dell'uomo.

Tu sei rivestita di sole,

- del sole dell'inscrutabile Divinità,
- del dole dell'impermeabile Trinità.

-

"Piena di grazia"...

E intanto per noi che viviamo su questa terra, esuli figli di Eva, tu sei rivestita del sole del Cristo

- di Betlemme e di Nazaret,
- di Gerusalemme e del Calvario.

Tu sei rivestita del sole della redenzione dell'uomo e del mondo mediante la croce e la risurrezione del tuo Figlio.

Fa' che questo sole risplenda sempre per noi su questa terra!

=====

25 – Andrea Mantegna
MADONNA COL BAMBINO
Verona, S.Zeno

=====

Maria chiude nel suo manto il piccolo Gesù strettamente fasciato da un sottile telo bianco, cinge il suo capo con la mano sinistra e con la destra offre appoggio alla testina abbandonata nel sonno e inclinata sulla spalla.

Le mani protettive della Madre risultano particolarmente grandi in confronto alla testa del Bambino e alle sue manine, che sembrano liberarsi a stento dai viluppi del telo bianco, e appaiono così rassicuranti per la debolezza del figlio.

Anche il mantello dorato, dalle lunescenze metalliche, quasi completamente teso sui due corpi, e dal profilo ovoidale tanto netto allo scollo, suggerisce l'idea di uno scudo difensivo contro il male del mondo, contro futuri eventi dolorosi, ma potrebbe anche essere interpretato come il grembo materno da cui emerge il Bambino, che deve necessariamente venire alla vita, qualunque cosa essa comporti.

In ogni caso la composizione così bloccata traduce l'intimo legame fra le due figure rappresentate. Un'unica linea di confine le contiene infatti entrambi, volumetricamente ben definite dal chiaro-scuro e campite su un fondale nero.

La testa di Maria, sovrastando quella del Figlio, costituisce la conclusione della piramide figurativa e affettiva, ma nel contempo sembra cercare sostegno nel contatto col piccolo capo.

La sua acconciatura è piuttosto semplice: il copricapo ha quasi lo stesso colore della chioma. Da cui sfuggono ciocche leggere e arricciate,, morbidamente attorte attorno al volto, ma spartite in due bande regolari. Una ciocca si confonde con la lanugine spuntata sulla testa del Bambino.

I lineamenti sono sottilmente ma decisamente profilati: il disteso arco sopraccigliare, le palpebre oblunghe, il naso forte, le labbra chiuse, un poco piegate verso il basso, il mento tondeggiante, la gola piena. Ne deriva una immagine ferma e dignitosa.

L'elemento che più caratterizza questo volto è lo sguardo pensoso senza tensione e malinconico senza abbandoni, dolorosamente obbediente ad una gravosa responsabilità.

“Il Rosario è preghiera semplice: porta chi lo prega al centro stesso del mistero cristiano, ai dati fondamentali della fede, attraverso le preghiere più universalmente conosciute. E' la preghiera dei poveri, non solo perché è praticabile dagli umili, ma soprattutto perché insegna l'itinerario verso la semplicità e povertà di spirito”

Meditiamo i misteri dolorosi

- che è modello di preghiera
- che processato tace
- che ha assunto la condizione di servo
- che ha conosciuto i nostri dolori
- nella cui morte siamo stati battezzati

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a te la causa della vita:

guarda, o Maria, al numero sconfinato

- di bimbi cui viene impedito di nascere,
- di uomini e donne vittime di disumana violenza,
- di anziani e malati
uccisi dall'indifferenza e da una presunta pietà.

Fa' che quanti credono nel tuo Figlio

sappiano annunciare con franchezza e amore

agli uomini del nostro tempo

il Vangelo della vita.

Ottieni loro

- la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo,
- la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza
- e il coraggio di testimoniarlo con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore a lode e gloria di Dio, creatore e amante della vita.

=====

26 – Lorenzo Lotto
PALA DI S.BERNARDINO
Bergamo, chiesa v.Pignolo

=====

La prima preghiera mariana, che risale al III secolo, inizia con le parole: *“Sotto la tua misericordia ci rifugiamo”*; da allora questo è tra i titoli più diffusi e cari al popolo cristiano: in esso si presenta Maria “madre di misericordia”, perché coopera con il suo servizio materno all’opera della redenzione attuata da Cristo.

S. Alfonso de' Liguori sottolinea soprattutto il suo sguardo e i suoi occhi materni rivolti verso tutti.

La misericordia di Maria viene celebrata anche nell’arte: entra in essa soprattutto in occasione di pubbliche calamità, come la peste, o per indicare la protezione di Maria.

La Madre di misericordia è raffigurata con il manto allargato per accogliere i suoi devoti: ricordiamo gli splendidi dipinti di Lippo Menni a Orvieto, di Giovanni di Paolo a Siena, di Piero della Francesca a S.Sepolcro, di un anonimo a Macerata.

Devozione e arte, dunque, convengono nel considerare Maria madre di misericordia. Nell’Enciclica *“Dives in misericordia”* Giovanni Paolo II delinea la figura della Vergine con i tratti psicologicamente profondi che stanno alla base dell’immagine teologica della Madre del Redentore.

Egli tratteggia Maria nella sua femminilità ricca di singolare tatto materno, di particolare sensibilità verso i bisognosi, di una preparazione d’animo così profonda che coinvolge la sua personalità.

Come Maria e con lei tutto il popolo cristiano è chiamato a cantare la misericordia di Dio, scoprendo negli intricati sentieri dell’oggi del mondo la vittoria del mistero pasquale.

Come Maria e con lei il popolo cristiano è stimolato a fare esperienza della misericordia di Dio, lasciandosi salvare dal Padre per mezzo di Cristo nello Spirito.

Come Maria e con lei il popolo cristiano è invitato a rivelare la misericordia di Dio, vivendo la beatitudine dei misericordiosi.

Soltanto una Chiesa maternamente misericordiosa libererà gli uomini dalla disperazione.

“Le mutate condizioni di vita non favoriscono, ai nostri giorni, la possibilità di riunione tra familiari; non poche circostanze rendono difficile viverle come incontri di preghiera. Ma è pur caratteristica dell’agire cristiano non arrendersi ai condizionamenti ambientali, ma superarli; non soccombere, ma elevarsi”
(Paolo VI, *Marialis cultus*, 54)

Meditiamo i misteri gloriosi

- che rinnova in noi la gioia pasquale
- sempre presente nella Chiesa
- il cui Spirito ci guida alla verità tutta intera
- che esaudisce le tue preghiere
- al quale tu ci chiami

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Abbraccia, con amore di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni che di questo hanno particolarmente bisogno.

“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”.

Ecco, trovandoci davanti a te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo Cuore Immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirvi alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio tuo ha fatto di se stesso al Padre.

“Per loro – egli ha detto” io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità”.

=====

27 – anonimo
ANNUNCIAZIONE
Catania, S.Maria Annunziata

=====

Su questa tela lo Spirito è inviato direttamente dal Padre, il quale regge l'universo e il suo destino (il mondo nelle sue mani).

L'abbassamento di Dio nell'incarnazione è sottolineato graficamente dal raggio di luce che, penetrando attraverso il grigiore dell'universo terreno, lo illumina e lo rischiarava. La luce, dipinta con ori, è un emblema divino: Cristo, Figlio del Padre, è Dio da Dio, Luce da Luce.

Stupisce come il vero attore dell'annunciazione, colui da cui tutto dipende, lo Spirito Santo, sia rappresentato in modo così discreto, sotto forma di una colomba. Ciò corrisponde perfettamente al carattere stesso della persona divina.

Certamente solo Gesù poteva aprire il cielo agli uomini, ma solo Maria ha aperto la nostra terra a Dio, offrendo una breccia attraverso la quale il Soffio poteva penetrare decisamente la creazione.

La "missione" del Figlio e dello Spirito dall'unica sorgente che è il Padre provoca gaudio e grande gioia fra tutte le creature celesti, che partecipano all'avvenimento con l'offerta di fiori, canto, danza, suono di strumenti musicali fra i quali un tamburo e un violino.

Maria è tutta interiorità; la sua postura ne evidenzia il contegno nobile e composto, umile e regale. Lascia trasparire dal suo sguardo quell'umiltà su cui Dio si è chinato per ricolmarla di sé e dei suoi doni.

Il suo volto di soprannaturale bellezza è abitata dallo Spirito: poiché è epifania dell'essere, il volto di Maria esprime la sua pace interiore, assenza di turbamento e di caos.

Anche le mani comunicano un messaggio: la luce divina vi si infrange e l'attraversa senza trovarvi nessun ostacolo. Le sue vesti hanno i colori simbolici dell'iconografia tradizionale: indossa una veste rossa, richiamo alla sua natura umana; è rivestita da un ampio mantello blu-cangiante dal bel pannello morbido: Dio l'ha ammantata della vita divina.

Se chiude il libro che sta meditando è perché da quell'istante inizia un misterioso scambio: la Parola di cui lei si nutriva fino a quel punto ora chiede di nutrirsi e prendere carne da lei, che darà un corpo al Verbo suo Creatore.

"Il Rosario è preghiera contemplativa: contemplazione è la capacità di posare lo sguardo innamorato e riconoscente su ciò che ci circonda, in un atteggiamento di ascolto, di apertura, di assenso. Il Rosario è scuola di contemplazione, perché ci abitua a guardare agli episodi della vita del Signore in un atteggiamento che produce gioia, sofferenza ed esaltazione semplice e profonda, che nutre cuore e intelligenza"

Meditiamo i misteri gloriosi

- che ci salva, risuscitandoci da morte
- che ci chiama a vivere in un solo corpo nella carità
- che ci invita a rallegrarci sempre
- nel quale crediamo con grande fiducia
- che ci insegna a volere il bene degli altri

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria Immacolata, prega per i giovani, affinché "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Accompagnali mentre si preparano ad essere messaggeri di quella Vita divina che sola può soddisfare la fame del cuore umano.

Come te, possano vedere nella Croce di Cristo la chiamata dell'Amore Divino che trasforma

- la morte in vita,
- la disperazione in speranza,
- la tristezza in gioia senza fine.

Madre benedetta, assisti tutti i giovani che si stanno sforzando di dare un sì definitivo e responsabile alla chiamata del Signore

- al sacerdozio
- alla vita religiosa
- o ad una consacrazione speciale nella Chiesa.

Otteni per loro il coraggio e la speranza di cui hanno bisogno per superare tutti gli ostacoli e seguire da vicino il cammino del tuo Figlio divino.

=====

28 – Bonvicino (il Moretto)
LA MADONNA DI PAITONE
Brescia, santuario di Paitone

=====

La tela celebra l'apparizione della Vergine a un pastorello sordomuto, evento che Moretto ambienta in uno spoglio paesaggio collinare, battuto dal vento e attraversato da un cespuglio di more selvatiche.

In questa realtà così comune e disadorna si compie un prodigio: Maria si rende presente e tangibilmente vicina al fanciullo sbigottito, che porta per l'emozione una mano al petto, mentre con l'altra regge un canestro.

La figura monumentale della Vergine, solida, piena, vestita e ammantata di una stoffa di un unico colore dalle luminescenze perlacee, occupa la grande tela per tutta l'altezza, ma poggia i piedi su quella stessa terra dove, scalzo, cammina il ragazzo e la cintura del suo abito è agitata da quello stesso vento che fa correre le nubi del cielo.

La sovranità della figura celeste diventa quindi esperienza umana, anzi di quella sprovveduta, di un semplice!

Ancora una volta il tema sacro è descritto entro un orizzonte umano: il realismo della rappresentazione, dal genere di ambientazione ai tipi umani, all'espressione dei volti, alla qualità della luce e delle stoffe, è poi del tutto coerente alle scelte morali dell'artista, alla sua religiosità insieme popolare ed austera.

Il volto di Maria è incorniciato da un insolito, semplice velo nero, attraverso il quale traspaiono i capelli rigorosamente raccolti: il leggero attorcigliarsi del tessuto nel modesto drappeggio attorno alla gola imprime una nota di dolcezza all'acconciatura severa e popolare.

La pacata e silenziosa bellezza della Vergine instaura con il fedele un rapporto intimo e confidenziale.

L'espressione è sottilmente malinconica: è il segno della sua accorata partecipazione alla situazione umana, alle difficoltà quotidiane.

Il suo sguardo non è direttamente rivolto al piccolo sordomuto, verso il quale pure piega benevolmente il capo, a indicare che la sua maternità universale abbraccia tutte le sofferenze umane.

“Il Rosario è preghiera didascalica e catechetica. E' anche un metodo semplice e popolare di presentazione della fede stessa. Infatti unisce all'assoluta semplicità e trasparenza il valore enorme della riproposizione del 'kerigma' (primo annuncio) che viene donato come unica salvezza. Guida l'animo verso l'assimilazione dei misteri e delle verità evangeliche di cui è pregno”.

Meditiamo i misteri gaudiosi

- che colma le nostre attese
- che è al centro della nostra vita
- speranza di noi tutti
- gioia di Israele
- sottomesso alla sua famiglia

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Madre del Verbo incarnato!

Tu sei l'immacolata sensibilità del cuore umano a tutto ciò che è di Dio, ciò che è vero, buono e bello. Ciò che in Dio ha la sua fonte e il suo compimento.

Sposa dello Spirito, che penetra le profondità di Dio, sii con noi uomini sul confine tra il secondo e il terzo millennio. Sii con noi quando lo spirito di questo mondo affievolisce la nostra sensibilità, così che essa diventa come un alveo ristretto, che con difficoltà accoglie il fiume di Acqua Viva, viva e vivificante.

Tu, Immacolata Madre del Figlio di Dio, sei la nostra Madre, Madre degli uomini, ai quali il tuo Figlio ha svelato la pienezza della loro vocazione e la loro grande dignità.

Infondi nei nostri cuori la tua sensibilità, un “senso” vivo delle grandi opere di Dio, affinché non ci priviamo, da noi stessi, della grandezza che ci ha donato il Padre.

=====

29 – Andrea Mantegna
MADONNA COL BAMBINO
Bergamo, Accademia Carrara

=====

La postura dei due personaggi dichiara il loro intimo legame: le due teste sono appoggiate l'una all'altra, guancia contro guancia; le braccia del Bambino cercano il crollo materno, una gambina si è insinuata nell'ansa formata dal braccio piegato di Maria.

Gli arti del piccolo e le mani della Madonna si compongono in una trama che connette strettamente i due corpi.

Il Bambino si affida alla Madre che lo accoglie, lo protegge, lo rassicura; la mano sinistra di lei sembra far da scudo al suo corpicino, anche se vi si appoggia delicatamente.

La composizione quasi a incastro delle due figure e l'accuratezza del disegno nel definire dati fisici richiamano la realtà dell'incarnazione. Qui l'autore approfondisce, attraverso particolari espressivi del volto, il ruolo della Vergine.

La capigliatura di Gesù appare insolitamente povera e scomposta; la fronte molto scoperta e gli occhi, dallo sguardo adulto e sofferente, rivolti verso l'alto, fanno pensare a quelli del Crocifisso che si consegna al Padre. Anche la bocca aperta (si vedono i denti) sembra esalare un sospiro dolente.

Anche **lo sguardo grave di Maria** è rivolto a una lontananza spaziale e temporale. Il suo volto appare già sfiorito; spiritualmente essa è già presente alla Passione del Figlio, con compostezza, con forza pensosa sta già vivendo la sua personale sofferenza.

Il velo d'ombra che si intensifica attorno agli occhi e alla bocca serrata ingrigisce il volto; dall'acconciatura nascosta sotto il manto teso e abbassato sulla fronte è sfuggita una ciocca di capelli imbiancati; due sottili solchi segnano il collo.

Tuttavia *rimane viva la forza di questa raffigurazione.*

Il busto e il capo rimangono eretti; il volto emana una sicura dignità, una intatta accettazione del proprio ruolo.

A suggerire un'atmosfera di concentrazione, un silenzio carico di attese contribuisce la gamma ristrettissima dei colori.

Tutto in una piccola tela è insieme essenziale e prezioso.

“Il Rosario è preghiera che rispetta i ritmi della vita. Il ripetersi dell'Ave è come una lunga Ave Maria, che si espande all'infinito, una lode senza fine che continueremo oltre l'ora della nostra morte nella patria beata. Il ritmo vuole intrattenerci con Dio, quasi regolarne il colloquio con il compito di rendere il movimento interiore più calmo, più ordinato, più piano”.

Meditiamo i misteri dolorosi

- che ha saputo soffrire in silenzio
- che fu fedele fino alla morte
- che riconosciamo come vero Re
- di cui fosti fedele compagna nel dolore
- che dà la vita per la vita del mondo

Preghiamo con Giovanni Paolo II

Si accumulano sull'orizzonte della umanità intera
nuvole smisuratamente minacciose
e le tenebre cadono sulle anime umane.

Intervieni tu, o Maria,
e parla con la tua voce suadente di Madre,
al cuore di coloro che decidono le sorte dei popoli,
perché mediante il dialogo trovino le vie
per onorevoli e giuste composizioni
dei contrasti che li oppongono.
Convinci gli uomini in armi nelle varie parti del mondo
ad accogliere l'invocazione di pace,
che ad essi sale dalle popolazioni martoriate e indifese.

Ravviva, o Maria, nel cuore di tutti
il senso dell'umana solidarietà verso chi,
privo dei beni essenziali, muore di fame,
chi, profugo dalla patria, cerca un rifugio per sé e per i suoi;ù;
chi rimasto senza occupazione,
vede pericolosamente minacciato il proprio domani.
Proteggi, o Maria, il candore dell'innocenza
nei bimbi di oggi, che saranno gli uomini del futuro.

=====

30 – Leonardo da Vinci
MADONNA DEL 'FIORE'
S.Pietroburgo, Hermitage

=====

Il blocco delle due figure, la sorridente Madre adolescente e l'intento Bambino, è permeato di movimento e di luce e sembra oscillare dolcemente, concepito com'è nell'instabile equilibrio degli arti, nel cercarsi delle mani, nel loro provvisorio afferrare fiori e foglie, nelle increspature degli abiti, nello spumeggiare delle mobili linee di contorno.

La posizione diagonale delle figure rispetto al pancone su cui poggiano ne accentua il rilievo e il dinamismo (anche la dismisura del Bambino rispetto alla Madre).

Ciò è l'espressione visiva del trasporto affettivo fra Maria e Gesù, colti in un momento di gioiosa intimità, manifestazione del flusso dei loro sentimenti e di una pienezza incontenibile di grazia che da loro sembra effondersi all'esterno.

Il contatto fisico più stretto è nelle mani: dal loro annodarsi attorno all'esile gelsomino sembra generarsi l'irrequietudine delle due figure, dall'offerta del fiore da parte della fanciulla e dall'incerta presa del Bambino nasce il continuo succedersi dei movimenti.

Anche l'illuminazione, proveniente da più fonti, ha un sottile valore emotivo. Morbido, instabile, avvolgente il fluido luminoso accarezza le tenere pelli, vibra nei capelli di Maria e nelle pieghe dei suoi abiti, brilla nel cristallo e nelle perle del gioiello puntato allo scollo.

Il volto ingenuo e freschissimo di Maria
sembra illuminato da una fonte interna
e l'effetto generato traduce purezza dei pensieri
e beatitudine senz'ombra.

Un mobile sorriso passa negli occhi trasparenti rivolti al gioco di gesti fra lei e suo figlio e fa schiudere senza ritrosia la bocca sottile.

Tutto il volto irradiato dalla luce e dal sorriso esprime tenerezza senza limiti. Tutto in lei è grazia: l'alta fronte tesa, appena bombata, messa in evidenza dalle treccioline di seta, la guancia tondeggiante rialzata dal sorriso, le cascatelle di capelli percorsi da luminescenze...

"Il Rosario è preghiera ripetitiva, nel senso che la ripetizione dell'Ave Maria sono ripetizioni di un atto di amore che si prolunga e trova respiro in una contemplazione che si fa gioia e cibo dell'anima assetata di salvezza. Rappresenta ancora una trasfigurazione della vita cristiana nei suoi ritmi di gioia, di sofferenza e di gloria, perché ripropone la vocazione, la lotta, il sacrificio, la vittoria evangelicamente intesa"

Meditiamo i misteri gloriosi

- con il quale anche noi risorgeremo
- speranza eterna di chi confida in lui
- il cui Spirito è il dolce ospite dell'anima
- che ha esaltato la tua umiltà
- il cui regno non avrà mai fine

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Madre, che con la tua Assunzione al cielo hai consegnato la vittoria piena sulla morte dell'anima e del corpo, salva i figli e le figlie di questa terra dalla morte dell'anima.

O Madre della Chiesa, di fronte all'umanità che sembra ogni giorno più affascinata da tutto quanto è terreno - e quando il "potere del mondo" prevale sulla prospettiva del destino eterno dell'uomo in Dio - sii proprio tu una testimone di Dio!

Tu, sua Madre. Chi può contestare la testimonianza di una madre?

Tu che sei nata per le fatiche di questa terra: "*concepita immacolata*".

Tu che sei nata per la gloria del cielo: "*assunta in cielo*".

Tu al quale la Trinità si dona come un solo Dio. Di fronte al mondo, di fronte a noi, esuli figli di Eva, sii la testimonianza di Dio!

=====

31 – Tiziano Vecellio
L'ASSUNTA
Venezia, S.Maria Gloriosa dei Frati

=====

Maria campita su un fondo luminoso e sostenuta da una nuvola intrisa della luce proveniente dall'Altissimo, è il nucleo avampante, sospeso fra terra e cielo in questa tela grandiosa.

Essa è l'immagine di una umanità glorificata dalla sua Immacolata Concezione, dall'Incarnazione avvenuta nel suo grembo, dall'Assunzione che la libera dalla corruzione del sepolcro.

E' una figura di piena corporeità, la dimensione più consona alla sensibilità di Tiziano Vecellio, evidenziata dal fiammeggiante abito rosso di tessuto pesante, agitato dal vento che vi incide linee mobili e vi scolpisce dense volute.

Il mantello nero nel suo volteggio incornicia parte della figura, si attorce sul grembo e di libera poi in un lembo laterale.

Il contrasto di colore e di movimento dei panni, la postura del piede che appena sfiora la nuvola, le braccia alzate nell'ampio gesto, le palme aperte e le dita disgiunte sembrano far lievitare la figura e significare la purificazione della materia.

Un senso di leggerezza è suggerito anche dal velo che attraversa il busto. L'Autore ha dato forma artistica al **significato simbolico della Assunzione**, allora credenza radicata, ma non ancora dogma...

Emozione ed estasi, gratitudine ed umiltà, confidente abbandono e totale dedizione si fondono sul volto splendente di una florida e incontaminata giovinezza.

Lo sguardo di Maria è intenso, trepido e riverente, in sintonia con l'atteggiamento delle mani.

Le labbra appena dischiuse sembrano esalare un sospiro, forma dematerializzata di un inno di adorazione e di ringraziamento.

Il contorno del mantello scuro, fermato alla base del collo da una grossa gemma, accentua la concentrazione del volto, pure ammorbidito dalle ciocche dei capelli.

Il deciso contrasto fra il solido collo ed una guancia in piena luce e l'altra guancia in ombra acuisce la tensione emotiva.

“ Il Rosario è preghiera creativa: ci porta continuamente a mettere in relazione, a verificare i nostri sentimenti con quelli di Cristo, il nostro agire col suo. In questo continuo confronto cadono le scorie della vita e si attua una purificazione che rende disponibili alla volontà di Dio. I grandi artefici di riforme della Chiesa (Giuseppe B.Cottolengo, don Bosco, don Orione, papa Giovanni XXIII) erano persone che pregavano col Rosario” .

Meditiamo i misteri gaudiosi

- che è il Signore in mezzo a noi
- per mezzo del quale rendi grazie a Dio
- che è il Salvatore del mondo
- che è luce delle genti
- obbediente alla volontà del Padre

Preghiamo con Giovanni Paolo II

O Maria, Madre di Dio, Madre della Chiesa,
in quest'ora, così significativa per noi,
siamo un cuor solo ed un'anima sola:
come Pietro, gli apostoli, i fratelli,
concordi nella preghiera, con te, nel Cenacolo.

Affidiamo a te la nostra vita,
a te, che hai accolto con fedeltà assoluta
la Parola di Dio e ti sei dedicata
al suo progetto di salvezza e di grazia,
aderendo con totale docilità
all'azione dello Spirito Santo;

a te, che hai avuto dal tuo Figlio
la missione di accogliere e custodire
il discepolo che egli amava;

a te ripetiamo, tutti e ciascuno:
“TOTUS TUUS EGO SUM”,
perché tu assuma la nostra consacrazione
e la unisca a quella di Gesù e alla tua,
come offerta a Dio Padre, per la vita del mondo.